



Rassegna Stampa 13 luglio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Calabria, la denuncia di Fismu

PS panoramasanita.it/2023/07/13/calabria-la-denuncia-di-fismu/



“All’ospedale di Cosenza per coprire la carenza di medici nel pronto soccorso si ricorre alle “trovate” del commissario De Salazar: a danno dei chirurghi, della qualità del servizio per i cittadini e a scapito del contratto”

In Calabria è ancora emergenza personale nella sanità pubblica e a Cosenza la situazione non ha ancora sbocchi positivi, viste le proposte avanzate dal Commissario Vitaliano De Salazar. Questa la denuncia del segretario regionale di Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti-Fismu, Claudio Picarelli che chiede un “netto cambio di rotta, per tutelare cittadini, medici e personale”. “La cronica carenza di personale negli ospedali della regione ed

in particolare, quella dei dirigenti medici – sottolinea Picarelli – è ormai considerata emergenza nazionale e per la risoluzione di questo complesso problema, di volta in volta, si è ricorso alle prestazioni aggiuntive, al mantenimento dei professionisti in servizio oltre il limite dell’età pensionabile, oppure all’utilizzo delle cooperative di medici, infermieri ed operatori sanitari, il cui reclutamento, ultimamente, ha valicato i confini (vedi la cooperativa Cubana)”.

“All’azienda ospedaliera di Cosenza il commissario Vitaliano De Salazar, recentemente confermato dal Presidente Occhiuto – continua il segretario regionale Fismu – superando ogni decenza e ignorando le regole dettate dal contratto di lavoro, si è inventato una ulteriore ‘trovata’, oltretutto con la complicità del ‘discusso’ Direttore di Dipartimento Polispecialistico Chirurgico che, come è noto, non solo non era eleggibile in quanto in aspettativa per transitare nella nascente Facoltà di Medicina, ma anche ‘sfiduciato’ dai chirurghi stessi per il suo comportamento condiscendente con i vertici, un vero ‘yes man’”.

Quindi Picarelli spiega la “pessima trovata” del Commissario: “Per coprire la carenza dei medici in pronto soccorso si vuole ricorrere all’impiego dei chirurghi dell’azienda, solo dei chirurghi (12 unità complessive appartenenti a tre Unità operative – UUOO), però così non si rispetta, di fatto, la norma contrattuale che prevede, ‘in caso di eventi contingenti e non prevedibili (ma è forse questo il caso?) e solo per il tempo necessario a superare l’emergenza, il trasferimento d’urgenza (nell’UO in sofferenza) a rotazione tra tutti i dirigenti, nel rispetto delle figure professionali, dell’incarico ricoperto, della disciplina e dell’area di appartenenza’. La turnazione di tutti i medici dell’azienda con discipline affini o equipollenti (86 unità per tutte le UUOO dell’Azienda), può protrarsi per un massimo di un mese nell’anno, partendo dagli ultimi arrivati e proseguendo in ordine inverso di anzianità (cfr. art 3 – Trasferimento d’urgenza – ALL. 3 – REGOLAMENTO DELL’ISTITUTO DEL TRASFERIMENTO INTERNO – C.I.A. 2020)”.

“Invece – aggiunge Picarelli – ‘l’originale soluzione’ aziendale viene fatta passare come un adeguamento ai dettami del DM70/2015 (art 8.2.2 – Rete per il Trauma – CTZ Centro Traumi di Zona), dove si prevede per gli HUB la creazione in Pronto Soccorso di ‘un’area attrezzata di accettazione per il trauma (shock room)’, nel quale siano presenti figure specialistiche quali: l’ortopedico, il cardiologo, l’anestesista e il chirurgo per l’appunto, pronti in caso di necessità a coadiuvare il medico di Pronto Soccorso nella gestione dell’emergenza complessa. Quindi il chirurgo (non solo il chirurgo), come gli altri, per coadiuvare il medico di guardia del Pronto Soccorso, giammai per sostituirlo nella sua precipua funzione”.

“L’impiego quindi in Pronto Soccorso dei chirurghi – conclude Picarelli – fondamentali per la produttività di un’azienda con bilanci oramai negativi da più anni, rallenta o impedisce di fatto l’attività operatoria, di assistenza in reparto e quella ambulatoriale, determinando l’allungamento delle attese sia per gli interventi che per le visite specialistiche. L’ulteriore conseguenza è l’incremento del ricorso al privato e della migrazione sanitaria che, a questo punto, probabilmente sembra il reale obiettivo aziendale e del governo regionale, in barba ai proclami di miglioramento delle performance e della riduzione della spesa sanitaria. Serve un cambio di rotta, se si vuole salvare la sanità pubblica”.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale, Siti: cruciale e non più procrastinabile

PS panoramasanita.it/2023/07/13/piano-nazionale-prevenzione-vaccinale-siti-cruciale-e-non-piu-procrastinabile/



Per la presidente Siliquini “È impossibile pensare che il miglioramento della tipologia di offerta vaccinale, unitamente all’aumento della popolazione fragile da raggiungere, possa avvenire a budget invariato”

A seguito della nuova fumata nera nella Conferenza Stato Regioni per l’approvazione del Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale, la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI), sottolinea ancora una volta come il piano sia cruciale e non più procrastinabile al fine di garantire un accesso equo a tutti i cittadini, raggiungere i più fragili e restituire alla sanità le risorse risparmiate da patologie evitate. “È impossibile pensare che il miglioramento della

tipologia di offerta vaccinale, unitamente all’aumento della popolazione fragile da raggiungere, possa avvenire a budget invariato. – afferma la Presidente della SItI, Roberta Siliquini – “È fondamentale l’impegno di risorse aggiuntive che rappresentano un investimento sia a breve che a lungo termine, superando l’impasse sui finanziamenti che tiene in scacco il diritto proprio di ogni individuo di raggiungere il più alto livello possibile di salute. Riteniamo che politiche miopi rispetto alla prevenzione costituiscano una reale minaccia per il Paese che, purtroppo, malgrado la numerosità della popolazione fragile ed anziana, rimane tra gli ultimi negli investimenti in prevenzione.”

Rapporto Onu: la fame colpisce 122 milioni di persone in più rispetto al 2019, a causa di crisi multiple

PS panoramasanita.it/2023/07/13/rapporto-onu-la-fame-colpisce-122-milioni-di-persone-in-piu-rispetto-al-2019-a-causa-di-crisi-multiple/



Secondo un recente studio, sono circa 735 milioni le persone che soffrono la fame oggi, rispetto ai 613 milioni del 2019

Lo spettro della fame minaccia oltre 122 milioni di

persone in più nel mondo rispetto al 2019, a causa sia della pandemia che del susseguirsi di shock climatici e conflitti, compresa la guerra in Ucraina. È quanto si legge nell'ultimo rapporto dal titolo "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" (SOFI), pubblicato ieri congiuntamente da cinque agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Senza un cambio di rotta, l'Obiettivo di sviluppo sostenibile centrato sul porre fine alla fame entro il

2030 non sarà raggiunto. A lanciare l'allarme sono l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e il Programma alimentare mondiale (PAM).

Nuovo impulso alla lotta contro la fame

L'edizione 2023 del rapporto rivela che, nel 2022, la fame ha colpito un numero di persone compreso tra 691 e 783 milioni, con una media di 735 milioni di affamati. Il dato rappresenta un incremento di 122 milioni di persone rispetto al 2019, l'anno precedente lo scoppio della pandemia COVID-19.

Se è vero che, tra il 2021 e il 2022, i dati concernenti la fame nel mondo hanno subito una battuta d'arresto, altrettanto certo è che molte regioni del pianeta sono oggi alle prese con una recrudescenza delle crisi alimentari. Nonostante i progressi compiuti nella

lotta alla fame in Asia e in America latina, nel 2022, il fenomeno appariva ancora in crescita nell'Asia occidentale, nei Caraibi e in tutte le sottoregioni del continente africano. Con una persona su cinque afflitta dalla fame, ossia più del doppio della media globale, l'Africa rimane la regione maggiormente colpita da tale emergenza. *“I motivi per sperare non mancano: alcune regioni sono sulla buona strada per conseguire, entro il 2030, alcuni obiettivi relativi alla nutrizione. Nel complesso, tuttavia, occorre venire in soccorso degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con un energico e immediato intervento a livello mondiale. È necessario creare resilienza contro le crisi e gli shock che provocano l'insicurezza alimentare, dai conflitti alla crisi climatica”*, ha dichiarato il **Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres**, in un video-messaggio trasmesso in occasione della presentazione del rapporto, presso la sede delle Nazioni Unite a New York.

I capi delle cinque agenzie delle Nazioni Unite, ossia il Direttore Generale della FAO, QU Dongyu; il Presidente dell'IFAD, Alvaro Lario; la Direttrice Esecutiva dell'UNICEF, Catherine Russell; la Direttrice Esecutiva del PAM, Cindy McCain, e il Direttore Generale dell'OMS, il dott. Tedros Adhanom Ghebreyesus, hanno scritto nella Prefazione del rapporto: *“Il conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile ‘Fame Zero’ entro il 2030 rappresenta, indubbiamente, una sfida enorme. Si prevede, infatti, che, nel 2030, quasi 600 milioni di persone soffriranno ancora la fame. I principali fattori responsabili dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione sono la nostra ‘nuova normalità’, per cui non abbiamo altra scelta se non raddoppiare gli sforzi volti a trasformare i sistemi alimentari, facendo leva su di essi per raggiungere i traguardi dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 2 (OSS 2).”*

Non solo fame

La situazione della sicurezza alimentare e della nutrizione è rimasta desolante nel 2022. Stando al rapporto, approssimativamente il 29,6 per cento della popolazione mondiale, pari a 2,4 miliardi di persone, non ha avuto accesso costante al cibo, il che è indice di prevalenza di insicurezza alimentare moderata o grave. Tra queste, circa 900 milioni di persone sono state esposte a insicurezza alimentare grave. Contemporaneamente, la capacità delle persone di accedere a un'alimentazione sana è peggiorata a livello mondiale: nel 2021, il 42 per cento della popolazione del pianeta, ossia oltre 3,1 miliardi di persone, non ha potuto permettersi un'alimentazione sana. Rispetto al 2019, ciò equivale a un aumento complessivo di 134 milioni di individui.

Milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni continuano a soffrire di malnutrizione: nel 2022, 148 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni (il 22,3 per cento) presentavano ritardi nella crescita, 45 milioni (il 6,8 per cento) mostravano segni di eccessiva magrezza e 37 milioni (il 5,6 per cento) erano in sovrappeso.

Sono stati fatti passi avanti nell'allattamento al seno esclusivo, tanto che il 48 per cento dei bambini fino a 6 mesi di età beneficia di tale pratica, un dato che si avvicina all'obiettivo del 2025. Per raggiungere gli obiettivi del 2030 concernenti la malnutrizione, tuttavia, occorrono azioni più concertate.

Nuovi dati: l'urbanizzazione stimola la trasformazione dei sistemi agroalimentari

Il rapporto esamina anche l'aumento dell'urbanizzazione come una "megatendenza" che incide sulla qualità e sul tipo di alimentazione delle persone. Considerando che, secondo le previsioni, entro il 2050 quasi sette persone su dieci vivranno in città, i governi e altri soggetti impegnati a contrastare la fame, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione, dovranno cercare di capire questi processi di urbanizzazione e tenerne conto nella definizione delle loro politiche.

In particolare, la semplice nozione di "divario" tra città e campagna non è più sufficiente a comprendere il modo con cui l'urbanizzazione sta condizionando i sistemi agroalimentari. È necessaria una prospettiva più complessa, estesa al continuum urbano-rurale, che consideri sia il grado di connettività tra le persone, sia i tipi di connessioni che uniscono le zone urbane a quelle rurali.

Tale evoluzione è documentata sistematicamente, per la prima volta, in undici paesi. Il rapporto precisa che gli acquisti di prodotti alimentari sono significativi, non soltanto tra i nuclei familiari urbani, bensì anche lungo tutto il continuum urbano-rurale, quindi anche tra coloro che vivono lontano dai centri urbani. I nuovi dati mostrano, inoltre, che il consumo di prodotti alimentari altamente trasformati sta crescendo anche nelle zone periurbane e rurali di alcuni paesi.

Permangono, purtroppo, **disuguaglianze a livello geografico**. L'insicurezza alimentare colpisce di più le persone che vivono nelle zone rurali. A soffrire di insicurezza alimentare moderata o grave, sono stati il 33 per cento degli adulti residenti nelle zone rurali e il 26 per cento di quelli stanziati nelle zone urbane.

Anche la **malnutrizione infantile** mostra specificità urbane e rurali: i ritardi della crescita sono più prevalenti nelle zone rurali (35,8 per cento) rispetto alle zone urbane (22,4 per cento). Lo stesso si può dire del deperimento, che è maggiore nelle zone rurali (10,5 per cento) rispetto alle zone urbane (7,7 per cento), mentre il sovrappeso è leggermente più diffuso nelle zone urbane (5,4 per cento) in confronto alle zone rurali (3,5 per cento).

Per **promuovere in maniera efficace la sicurezza alimentare e la nutrizione**, il rapporto raccomanda di improntare interventi politici, azioni e investimenti a una comprensione profonda della mutevole e complessa interazione in essere tra il continuum urbano-rurale e i sistemi agroalimentari.

Veneto: Lanzarin insedia tavolo per accordo integrativo regionale con la medicina generale

PS panoramasanita.it/2023/07/13/veneto-lanzarin-insedia-tavolo-per-accordo-integrativo-regionale-con-la-medicina-generale/



Definita anche la costituzione del Comitato Regionale per la Medicina Generale che affiancherà il Tavolo

L'Assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ha insediato ieri a Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale a Venezia, il Tavolo della delegazione Trattante per la sottoscrizione dell'Accordo Integrativo Regionale con la Medicina Generale. Vi fanno parte rappresentanti delle tre sigle sindacali Fimmg, Snamì e Smi e la componente pubblica delle aziende sanitarie. Con l'introduzione da parte dell'Assessore, è stata presentata dalla parte pubblica la piattaforma programmatica, che si fonda sulla accessibilità e sulla prossimità delle cure, sulla garanzia di equità verso i cittadini, sulla centralità del territorio nella risposta ai principali bisogni di salute della popolazione, e sulle forme organizzative più adeguate per fornire pari opportunità pure in contesti orografici differenti.

Definita anche la costituzione del Comitato Regionale per la Medicina Generale che affiancherà il Tavolo nella analisi dei dati e delle esperienze a supporto del nuovo accordo. L'occasione fornita dal Dm 77 e dagli investimenti del Pnrr è stata evidenziata come fondamentale per la Regione del Veneto, che, come dichiarato dall'Assessore Lanzarin, *“vuole ribadire la centralità della Medicina del territorio e continuare il percorso da tempo intrapreso di sviluppo professionale ed organizzativo in questo ambito, preservando la dimensione della accessibilità, equità e sostenibilità quali elementi base a garanzia di questo settore del Servizio Sanitario Regionale.*

Augurando buon lavoro al Tavolo, Lanzarin si è detta certa che *“potremo operare e confrontarci in armonia e spirito costruttivo per dare risposte alle necessità della gente e a una contingenza storica certo non priva di difficoltà”.*

I lavori proseguiranno in modo serrato con l'auspicio espresso dalle parti, di prevenire alla sottoscrizione entro l'anno.



Giovedì 13 LUGLIO 2023

Allattamento, servono impegno politico e risorse

Gentile Direttore,

Ringraziamo la sua testata per aver aperto un importante dibattito sull'allattamento. Finora è stata data voce alle istituzioni: tavolo tecnico ministeriale sull'allattamento ([TAS](#)), Istituto Superiore di Sanità ([ISS](#)) e Istituto Mario Negri ([IMN](#)). Speriamo che sia data voce anche alla società civile. Le scrivo a nome delle seguenti realtà: ACP Associazione Culturale Pediatri, AICPAM Associazione Italiana Consulenti Professionali in Allattamento Materno, IBFAN Italia odv, La Leche League Italia odv, MIPPE Movimento Italiano di Psicologia Perinatale, MAMI Movimento Allattamento Materno Italiano odv UPPA.

Plaudiamo alla ricerca dell'IMN, soprattutto perché punta giustamente il dito sulle disuguaglianze geografiche e sociali; ma si tratta pur sempre di uno studio isolato, per quanto interessante. Plaudiamo anche alla sorveglianza messa in atto dall'ISS. Si tratta di un vero e proprio salto di qualità di fronte alla mancanza di dati nazionali (fatta eccezione per una datata indagine dell'[ISTAT](#)) e regionali (tranne per Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, PA di Trento).

Ma ci vuole di più, sia per il monitoraggio dell'allattamento, sia per la sua protezione, promozione e sostegno. A nostro parere ci vogliono:

1. Impegno politico. Esiste dal 2007 una buona [politica nazionale](#), ma la messa in atto delle 9 raccomandazioni e dei 7 impegni che vi sono inclusi lascia molto a desiderare. In particolare, siamo ben lontani dal fissare un sistema nazionale di indicatori che permetta di verificare azioni intraprese e risultati ottenuti. È vero che le regioni devono includere l'allattamento nei loro piani pluriennali di prevenzione, ma ciò ha come conseguenza un aumento del divario tra nord e sud (e del divario tra classi sociali), dato che le 21 regioni e province autonome sono caratterizzate da diversa capacità di mettere in atto i piani di prevenzione.
2. Risorse (tempo, persone, finanziamenti) adeguate all'impegno politico. Anche in questo caso, il compito è assegnato alle regioni, che mettono a disposizione risorse disuguali in quantità e qualità, con le conseguenze sul divario geografico e sociale già citate.
3. Un comitato nazionale allattamento, come quello che è stato cancellato per far posto al TAS e che aveva prodotto la politica nazionale di cui sopra. Tale comitato non dovrebbe limitarsi, come fa il TAS, a produrre documenti, spesso di buona fattura, ma senza riscontri di applicabilità negli ospedali e nei territori. Dovrebbe, al contrario, avere capacità operativa, e le risorse necessarie per operare e sostenere le regioni (usando una lente di equità) a mettere in atto interventi efficaci di protezione, promozione e sostegno. Non c'è bisogno di scoprire l'acqua calda o di ideare un progetto, poi fatto proprio dalle associazioni pediatriche, come quello denominato "[Progetto intersocietario di promozione della salute materno-infantile](#)". La letteratura scientifica fornisce tutte le prove di efficacia necessarie, soprattutto per le iniziative [Insieme per l'Allattamento](#). Il comitato dovrebbe includere rappresentanti di tutti i portatori di interessi, società civile e mamme comprese, e dovrebbe essere coordinato da una persona senza conflitti di interessi (l'attuale presidente del TAS è anche presidente della Commissione Allattamento della Società Italiana di Neonatologia). Si noti che l'istituzione di un tale comitato è stata chiesta anche dalle 100

associazioni che fanno parte del gruppo per l'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia nel loro [rapporto 2022](#).

Inoltre, senza la protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento equivalgono a remare contro corrente. Recenti rapporti di [OMS](#) e [UNICEF](#), e recenti articoli del [Lancet](#), forniscono prove inconfutabili sull'influenza negativa dell'industria dei sostituti del latte materno sui tassi di allattamento. L'Italia non brilla nelle politiche di protezione; il rapporto [OMS/UNICEF/IBFAN](#) del 2022 assegna al nostro paese, e a tutti gli stati membri dell'Unione Europea (UE), un punteggio di 32/100 per quanto riguarda lo stato di implementazione del Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno (d'ora in poi Codice), un punteggio superiore solo a quello dei paesi che non hanno alcuna legislazione sul tema. Parte dell'impegno politico dovrebbe essere rivolto ad adeguare, assieme a tutti i paesi UE, la legislazione nazionale al Codice.

Solo con queste premesse sarebbero possibili la creazione e il funzionamento di un sistema di monitoraggio continuo di alcuni tassi di allattamento e di altri indicatori (implementazione del Codice compresa) nei reparti di maternità e nei servizi socio-sanitari territoriali. Senza nulla togliere all'importante progetto di sorveglianza dell'ISS, che prevede una cadenza triennale, noi riteniamo che sia possibile fare di più e meglio; basta avere l'impegno politico, le risorse e il coordinamento necessari a mettere in pratica le raccomandazioni e gli impegni previsti dalla politica nazionale del 2007.

Monica Garraffa, per

ACP Associazione Culturale Pediatri

AICPAM Associazione Italiana Consulenti Professionali in Allattamento Materno

IBFAN Italia odv

La Leche League Italia odv

MIPPE Movimento Italiano di Psicologia Perinatale

MAMI Movimento Allattamento Materno Italiano odv

UPPA

Giovedì 13 LUGLIO 2023

Con esercizio preoperatorio riduzione del 56% delle complicanze post-operatorie e degenze ospedaliere più brevi

È quanto emerge da uno studio dell'Università di Otago pubblicato sulla rivista [Surgery](#), coloro che hanno intrapreso un allenamento ad intervalli ad alta intensità prima dell'intervento chirurgico, hanno mostrato una consistente riduzione delle complicanze postoperatorie, come complicazioni cardiache, polmonite e problemi intestinali postoperatori

Uno studio dell'Università di Otago conferma che intraprendere un breve programma di allenamento ad intervalli ad alta intensità prima dell'intervento chirurgico può aiutare sostanzialmente con il recupero.

Lo studio, pubblicato sulla rivista [Surgery](#), ha esaminato e analizzato 12 studi che includevano 832 pazienti che avevano intrapreso un allenamento preoperatorio ad intervalli ad alta intensità. Tale allenamento prevede ripetuti intervalli aerobici ad alta intensità a circa l'80% della frequenza cardiaca massima seguiti da un recupero attivo.

Lo studio ha spiegato il coordinatore **Kari Clifford** ha incluso tutti i tipi di interventi chirurgici - quelli che dovrebbero durare più di due ore o con una perdita di sangue prevista superiore a 500 ml - e gli interventi chirurgici addominali maggiori al fegato, ai polmoni, al colon-retto, urologici e misti. L'età media dei partecipanti nel gruppo di intervento era di 66 anni e 67 nel gruppo di controllo.

“Abbiamo scoperto che l'allenamento ad intervalli ad alta intensità (HIIT) è sicuro ed efficace per i pazienti chirurgici – ha spiegato – un programma HIIT può migliorare in modo significativo la forma fisica di un paziente entro 4-6 settimane, riducendo le complicanze postoperatorie e la durata della degenza.

Il risultato più significativo è stato il cambiamento della forma cardiorespiratoria (CRF), una misura di quanto bene il corpo assorbe ossigeno e lo fornisce ai muscoli e agli organi durante periodi prolungati di esercizio. I risultati aggregati suggeriscono che l'HIIT aumenta la capacità cardiorespiratoria di 2,39 ml/min/kg. Questo non solo è significativamente diverso dalle cure chirurgiche standard, ma è anche clinicamente rilevante: sappiamo che questo livello di aumento è associato a un minor rischio di esiti postoperatori avversi”.

Generalmente, le complicanze postoperatorie si verificano in circa il 30% dei pazienti, o fino al 50% per i pazienti fragili. Nello studio, coloro che hanno intrapreso un allenamento ad intervalli ad alta intensità prima dell'intervento chirurgico, hanno mostrato una consistente riduzione delle complicanze postoperatorie, come complicazioni cardiache, polmonite e problemi intestinali postoperatori, afferma.

“I risultati aggregati del nostro studio – prosegue Clifford – hanno mostrato che l'HIIT riduce il rischio di avere una complicanza del 56%, il che è sostanziale; e in media sono rimasti tre giorni in meno in ospedale. Tutti questi risultati suggeriscono che un periodo, anche di sole quattro settimane, di allenamento ad intervalli ad alta intensità preoperatorio può migliorare sostanzialmente i risultati dei pazienti e portare con sé notevoli benefici in tutte le popolazioni di pazienti”.

Il passo successivo è scoprire come implementare tali programmi. “I programmi di allenamento supervisionati possono essere costosi – ha concluso – , quindi stiamo valutando quanto sia efficace supportare le persone che si allenano a casa o nella comunità. Il finanziamento di questi programmi può far risparmiare denaro a lungo termine riducendo il costo della degenza ospedaliera e le complicanze chirurgiche. Nel frattempo, direi a tutti, non è mai troppo tardi per migliorare la forma fisica, e questo può davvero fare la differenza per gli esiti di salute nel contesto chirurgico”.

Covid-19, il “mistero italiano” della quarta dose

Il nostro Paese era tra i primi al Mondo per copertura vaccinale con prima, seconda e terza dose. Ma secondo i dati raccolti da ECDC con la quarta dose è coperta solo l'11% della popolazione, un dato tra i più bassi d'Europa. Dati, analisi e strategie per affrontare il “mistero italiano”...

di Cesare Buquicchio



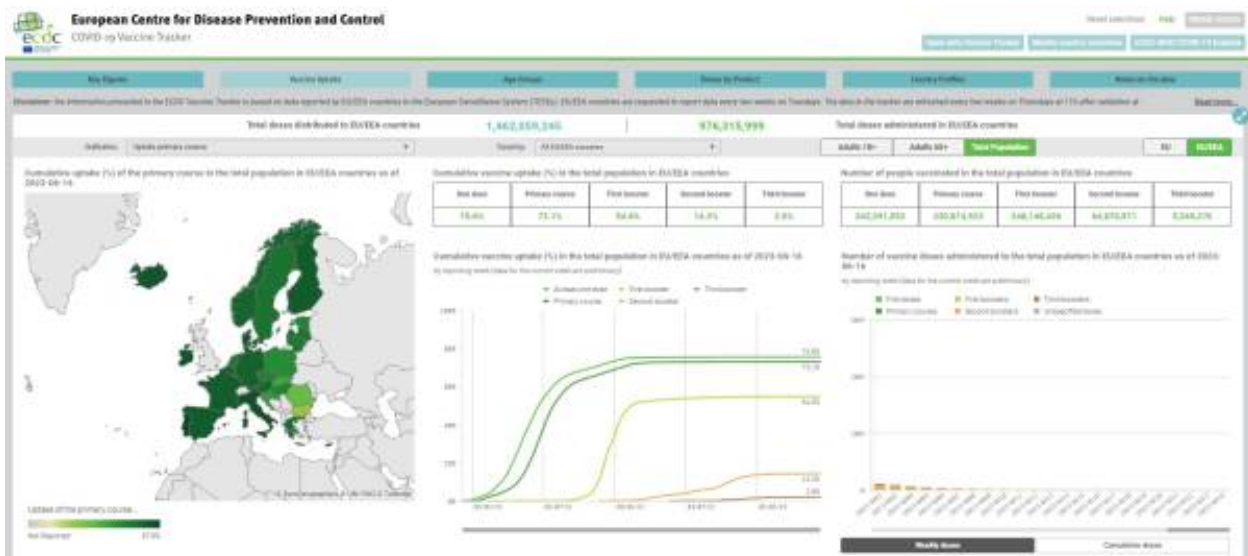
Prima erano dieci metri quadrati per ogni ombrellone. Poi 7,5 metri quadri per ombrellone, con 3 metri di distanza tra le file e 2,5 metri tra gli ombrelloni della stessa fila. Sembrano passati secoli ma in realtà è passata solo una manciata di mesi dalle inquietanti estati in pandemia da Covid-19. Tutti, o quasi, in questa estate 2023 che sta marciando sempre di più a pieno regime hanno archiviato misure di protezione, distanze, mascherine e gel disinfettanti nella cartella dei brutti ricordi. Secondo tutti gli studi questo è stato possibile soprattutto grazie alle campagne di vaccinazione che hanno protetto gran parte della popolazione. Questo è forse uno dei pochi lasciti di quella stagione che non va riposto nel dimenticatoio e tutti dovremmo porci in vista dell'autunno la domanda: quando è meglio fare la prossima dose di richiamo?

La domanda dovrebbe toccare più da vicino proprio noi italiani, immersi in un mistero tutto tricolore: quello della quarta dose. Se, infatti, andiamo a spulciare i dati raccolti costantemente

da **ECDC** (<https://vaccinetracker.ecdc.europa.eu/public/extensions/COVID-19/vaccine-tracker.html>) il caso emerge subito con chiarezza e non può non farci interrogare sulle strategie da mettere in campo nei prossimi mesi.

Vediamo un po' di numeri. Basta passare il puntatore sulla cartina d'Europa e notiamo subito con orgoglio i primati italiani su prima e seconda dose e sul primo richiamo (booster o, per molti, terza dose).

Prima dose



nostro Paese registra un 85,6% di popolazione vaccinata con la prima dose. Superiore di 5 punti rispetto alla Francia, di 8 punti rispetto alla Germania, di ben 14 punti rispetto alla Svezia. Per non citare i Paesi dell'Est europeo che registrano percentuali ferme tra il 40% e il 50% della popolazione. Solo Malta, Spagna e Portogallo fanno meglio di noi per pochi punti percentuali. Un dato, quello italiano, tra i migliori non solo in Europa, ma in tutto il Mondo.

Seconda dose o ciclo primario

Passando alla seconda dose o alla conclusione del ciclo di vaccinazione primario (per chi ha fatto vaccini monodose) la situazione cambia poco. Italia all'83,7%, Francia 78,7%, Germania 76,3%. Qui superiamo anche la Spagna che si ferma al 79,3%.

Primo richiamo, terza dose o booster

Ancora più rilevante il dato del primo richiamo, terza dose o primo booster, come è stato ribattezzato in modo non troppo coerente con le linee guida sulla comunicazione del rischio in emergenza. Qui l'Italia diventa leader assoluto in Europa con un 76% che distanzia tutti di molti punti. La Francia si ferma al 60%, la Germania è al 62%, la Spagna arretra addirittura al 56%. Gli altri tutti molto distanti.

Ed ecco il “mistero” quarta dose...

L'Italia crolla quando si osservano i dati della quarta dose, secondo richiamo o secondo booster. L'Italia colleziona un 11,5%. Il Portogallo arriva al 30%, la Spagna al 20%, Belgio e Danimarca superano il 30%, la Svezia arriva al 27,7%. Ci sorpassano in tanti, a cominciare da Francia e Germania, e poi anche Norvegia, Olanda, Irlanda e potremmo continuare a lungo.

Insomma, dai gradini più alti del podio al fondo classifica in pochi mesi. Perché? Ci sono alcune riflessioni che si possono avanzare. Alcuni Paesi a causa della scarsa copertura iniziale hanno vissuto ondate di contagio tardive rispetto al nostro Paese, spingendo la popolazione a fare ulteriori richiami. Nella seconda parte dell'emergenza, con le misure di contenimento definite a livello locale, l'Italia, a differenza di molti altri Paesi, è riuscita a non imporre chiusure generalizzate e questo può aver influito sulla percezione del rischio di gran parte della popolazione.

I prossimi mesi

Ma quello che è successo a partire dalla seconda metà del 2022 ormai ha un impatto relativo. La riflessione su prossimi mesi e sul “mistero” quarta dose ora non può prescindere dal dato sull'età media della popolazione e sulle fasce fragili della cittadinanza che vedono l'Italia tra le nazioni più a rischio. È l'appello che ormai di frequente arriva dalle società scientifiche più attente alle politiche di prevenzione: “Devono essere coinvolti tutti i soggetti adulti over 50, coloro – tra i 6 mesi e i 50 anni – con condizioni di fragilità e gli operatori sanitari dopo 12 mesi dall'ultima vaccinazione ricevuta. Il richiamo dopo 6 mesi, invece, è raccomandato per tutti gli anziani over 75, per tutti al di sopra di 6 mesi d'età con condizioni di immuno-compressione moderata o grave, per le donne in gravidanza (a distanza di 6 mesi dalla precedente). Per tutti i soggetti non rientranti nelle categorie precedenti, invece, è consigliata una dose annuale di vaccino, ogni 12 mesi” scrivono Società italiana d'Igiene, Medicina preventiva e Sanità pubblica (SItI) e la Società italiana di Malattie infettive e tropicali (Simit).

Le strategie e l'attesa per i piani



Ministero della Salute

www.salute.gov.it

E, mentre **si attende ancora** il via libera da parte del Ministero della Salute guidato da **Orazio Schillaci** al “Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2023 – 2025” e al “Calendario Nazionale Vaccinale”, le due società scientifiche concludono: “Il vaccino ci ha salvato la vita grazie

Giovedì 13 LUGLIO 2023

Credito di imposta per i Policlinici universitari: 10 milioni di euro per l'assunzione di personale a tempo indeterminato

Emanato dal Ministero della Salute un [avviso pubblico](#) per il riconoscimento, per l'anno 2022, di un contributo sotto forma di credito d'imposta ai Policlinici universitari non costituiti in azienda, nell'ambito delle attività istituzionali esercitate non in regime di impresa

Il Ministero della salute ha emanato un Avviso pubblico per il riconoscimento, per l'anno 2022, di un contributo sotto forma di credito d'imposta ai Policlinici universitari non costituiti in azienda, nell'ambito delle attività istituzionali esercitate non in regime di impresa .

Le risorse finanziarie disponibili per il riconoscimento del contributo ammontano complessivamente a 10 milioni di euro.

Con il [decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162](#), convertito con Legge 28 febbraio 2020, n. 8, per promuovere le attività di ricerca scientifica e per favorire la stabilizzazione di figure professionali nell'ambito clinico e della ricerca attraverso l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato presso le strutture sanitarie che svolgono attività di ricerca e didattica, è stato riconosciuto ai Policlinici universitari non costituiti in azienda un contributo, nella forma di credito d'imposta.

Con il [decreto del 13 dicembre 2022](#) sono state definite le modalità di concessione e di fruizione per gli anni 2022 e 2023 del credito di imposta.

La Direzione Generale della ricerca e dell'innovazione in sanità del Ministero della salute, in attesa dell'individuazione delle modalità attuative di concessione del contributo per l'anno 2023, ha emanato l'avviso pubblico per il riconoscimento ai policlinici universitari non costituiti in azienda del contributo per l'anno 2022.

Oggetto di agevolazione è il costo salariale sostenuto nell'anno 2022 dai Policlinici per l'assunzione a tempo indeterminato di personale, direttamente impiegato nell'attività clinica e di ricerca sanitaria nell'ambito delle attività istituzionali esercitate non in regime di impresa.

Per accedere al contributo è necessario che il Policlinico richiedente si sia avvalso nel 2022 di personale assunto a tempo indeterminato in misura non inferiore all'85% del personale in servizio.

Le domande di partecipazione potranno essere presentate fino alla mezzanotte dell'8 settembre 2023.

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 13 LUGLIO 2023

Dopo il Covid, tornare alla normalità e all'umanità. Si può ed è necessario

Gentile Direttore,

in questi ultimi mesi stiamo vivendo i tempi del dopoguerra che ci raccontavano i nostri genitori o i nostri nonni, non solo dal punto di vista Economico ma, anche Sanitario. Entrambi stanno riducendo la qualità della vita sia a livello relazionale che sentimentale che, con lo scorrere degli anni, gli effetti saranno diversi perché se al momento la realtà è questa, le prospettive future certamente non deporranno per un miglioramento semmai per un peggioramento.

Il momento che adesso fa più paura da vivere è la condizione di malattia, soprattutto in questi ultimi anni, malattia che già per sua insita natura riversa nella persona che la vive ansia, stress, solitudine e anche distacco dai propri affetti, un distacco alquanto particolare, che sembra più un off-limits, nonostante le condizioni epidemiologiche attuali sono diverse, mentre nella famiglia e negli amici più cari, tale momento diventa argomento quotidiano di discussione, con domande del tipo: chissà che gli fanno, chissà come sta, ha mangiato, ha bevuto, ecc. ecc. Purtroppo l'evento Covid ne ha accentuato ed aggravato ancor di più tali situazioni, soprattutto il distacco dai propri affetti.

Lo stato di malattia è già di per sé faticoso viverlo, se a ciò aggiungiamo questi rallentamenti o limitazioni un po' dubitativi, non rimane che farsi il segno di croce e pregare il buon Dio che abbandoni il corpo prima possibile pur di non vivere il momento di malattia così distaccato dai propri affetti, dove sia in chi la vive che in chi la subisce è difficile accettare. Basta pensare che in un momento di carenza di personale grazie ai familiari vengono coperti quei vuoti di dialogo evitando di lasciare all'abbandono il paziente dove i suoi occhi pieni di lacrime guardano il via vai degli operatori sanitari.

Nessuno vuole sminuire l'evento Covid però va ponderato anche il momento altrimenti si viene sopraffatti dalla paura dove il suo prevalere anziché far ritornare la quotidianità alla normalità produce effetti contrari, la vita già di per sé gravata da innumerevoli problemi.

Abbiamo vissuto il momento storico pandemico da Covid19, lo abbiamo superato. Ora abbiamo il dovere di continuare a vivere la vita come era prima, mentre gli Organi preposti devono saper preparare in modo certosino ogni probabile incursione di questi agenti infettivi così virulenti, in modo da contrastarli capillarmente su tutto il territorio nazionale con tutti gli annessi e connessi.

Cerchiamo di porre le vaccinazioni al primo posto nella prevenzione, con un'anagrafica vaccinale nazionale. E' impensabile vedere come dopo uno stato pandemico ancora vi sono 20 regioni con venti calendari vaccinali, adottiamo un calendario unico con una metrica uguale per tutte le Regioni scegliendo quella dove il target è più alto.

La SANITA' deve ritornare al Ministero, non può essere demandata a gestione Regionale, gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. L'Azienda salute non può avere prioritariamente la calcolatrice ma deve avere una planimetria sul come sono distribuiti i vari presidi sanitari ed i suoi contenuti. Attualmente ci sono vuoti dappertutto in rapporto al territorio ed alla popolazione ma soprattutto all'epidemiologia. Ogni giorno elicotteri volano su e giù dallo stivale, ambulanze che percorrono chilometri e chilometri, con dispendio non solo economico ma anche di risorse di uomini e mezzi, basterebbe riorganizzare l'intera sanità a gestione Ministeriale senza lasciarla alle parrocchie d'appartenenza, bisogna invertire la macchina ed anche la rotta altrimenti a breve tempo in Italia la salute sarà un optional mentre la malattia sarà sempre più prevalente

con le relative conseguenze di ogni tipo.

Qualora questo stato di incertezza prevarrà vorrà dire che il tampone verrà messo nelle linee guida, o meglio nella carta dei servizi sanitari di ogni singola struttura sanitaria anche la più piccola, finanche negli studi medici. L'uso fuori luogo della mascherina oramai è diventato costume, perciò cerchiamo di ponderare al meglio ogni cosa ed ogni comportamento. Il Covid ha generato anche malattie mentali fuorviando il corpo dalla ragione, finanche per le altre vaccinazioni tutto tace tranne per la vaccinazione contro l'herpes zoster e l'influenza stagionale ma per il resto nulla.

Siamo esseri umani non siamo oggetti inanimati, in taluni momenti sentirsi vicino la persona cara è molto più di un farmaco non solo a livello psicologico, perciò ritorniamo alla vita di prima del Covid, guardiamo i dati epidemiologici con più razionalità senza far prevalere ragionamenti strani. Talvolta il pensiero porta a fare una riflessione: se la Scienza non fa rima con Coscienza.... perde l'Umana Essenza in questa Terrena Presenza!

Emilio Cariati

Infermiere

Giovedì 13 LUGLIO 2023

Il ministro Schillaci ha cambiato idea sul passaggio a dipendenza dei MMG?

Il tema ha sollevato il dovuto interesse tra gli studiosi. Manca tuttavia parte larga della politica e aspettiamo soprattutto il Ministro Schillaci che dovrebbe fare sentire la sua voce assumendosi le responsabilità che gli competono anche a costo di scontentare qualcuno ma accontentare molti.

Il MMG del futuro: diploma di specializzazione e rapporto di dipendenza

Abbiamo più volte sostenuto che la riqualificazione del ruolo del MMG, sulla cui necessità tanti concordano, passa attraverso un migliore percorso formativo (diploma universitario in sostituzione del corso triennale regionale) e un nuovo rapporto di lavoro che superi il regime libero professionale. Per completezza aggiungiamo anche che sarebbe indispensabile una riforma complessiva del ruolo dei medici, pubblici o privati accreditati che siano, con l'istituzione di un unico contratto di filiera in cui comprendere anche il MMG. Per i medici di base attualmente in servizio sarebbe anche opportuno prevedere come norma transitoria, a domanda, il mantenimento della convenzione esclusivamente ad personam.

La regolazione della medicina generale in ambito europeo.

Dobbiamo al [Prof. Mapelli](#), di cui abbiamo apprezzato la sua estrema correttezza nel riconoscere l'errore, da galantuomo di altri tempi, nonché la sua competenza per la interessante disanima sui requisiti di accesso al ruolo di MMG e relativo stato giuridico in ambito europeo; dal suo lavoro si evince che:

- in 7 stati il titolo di accesso è il diploma universitario di specializzazione e i medici sono dipendenti. Tra questi paesi la Spagna e il Portogallo, dove i medici devono frequentare, rispettivamente, il corso di specializzazione in Medicina Familiar y Comunitaria e quello di Medicina Geral e Familiar. I corsi durano 4 anni e sono gestiti in piccola parte dall'Università e per il resto da tutor delle strutture territoriali.
- in 9 stati, compreso il nostro, non è prevista specializzazione universitaria e i medici sono libero professionisti
- in 5 stati, tra cui la Germania la medicina generale è equiparata alla medicina interna ha durata di 5 anni e i MMG sono liberi professionisti in regime convenzione con le diverse casse mutue o altro.

Esiste dunque un'evidente, anche se non assoluta, correlazione tra formazione specialistica universitaria e rapporto di dipendenza; da precisare tuttavia che nel Regno Unito, dove i medici sono liberi professionisti, è possibile un doppio canale in quanto la formazione post lauream è gestita dal Royal College of General Practitioners, i cui compiti sono in primis la qualificazione professionale o in alternativa dall'università.

Le differenze in termini di qualità della formazione

Per quanto riguarda invece le caratteristiche della formazione il quadro che emerge con evidenza è quello di una grande e ingiustificata variabilità tra i diversi Paesi del vecchio continente con punte di eccellenza ed altre di caduta.

In Germania, come già detto, la durata è di 5 anni, due dei quali trascorsi nella Medicina generale, mentre nel Regno Unito il sistema formativo è molto complesso ma anche più omogeneo, essendo previsto un biennio identico per tutti i laureati prima di potere accedere alla specializzazione. In molti altri paesi tra cui la Spagna la durata della formazione è invece di quattro anni. Agli ultimi posti Francia e Italia dove la durata è di soli tre anni con un solo anno trascorso in ambito di medicina generale. Nel nostro stato poi la formazione viene gestita anche dai sindacati di categoria, con un chiaro conflitto di interessi, e questo si traduce in un livello di qualità formativa decisamente sotto gli standard europei.

Il nostro stato agli ultimi posti

È su questa base di verità che Livio Garattini e Marco Bacinella Martini, che si sono molto occupati di questi aspetti comparativi sono arrivati alla conclusione che "L'Italia è l'unico paese in cui la Mg è una sorta di specialità "di seconda classe", non equiparabile a tutte le altre".

Gli impegni non ancora mantenuti del Ministro Schillaci

In una più volte citata intervista del Ministro alla Stampa, il prof. Orazio Schillaci aveva manifestato la sua intenzione di proporre il rapporto di dipendenza per i MMG e il diploma di specializzazione per l'accesso al ruolo. A queste affermazioni non ha ancora più fatto seguito nulla ma nel dibattito pubblico sta comunque prendendo piede l'idea di rottamare il corso triennale a favore del diploma di specializzazione.

Nel già citato articolo Mapelli sostiene che questo avrebbe senso solo se si optasse per il rapporto di dipendenza, sottovalutando quegli aspetti della scarsa qualità della formazione che abbiamo segnalato e che ci colloca purtroppo in coda rispetto agli altri paesi.

Un motivo in più per voltare definitivamente pagina rivedendo percorso di studio, ruolo giuridico e collocazione funzionale del MMG all'interno della rete dei servizi distrettuali.

Il tema dunque ha sollevato il dovuto interesse tra gli studiosi. Manca tuttavia parte larga della politica e aspettiamo soprattutto il Ministro Schillaci che dovrebbe fare sentire la sua voce assumendosi le responsabilità che gli competono anche a costo di scontentare qualcuno ma accontentare molti.

Roberto Polillo

Saverio Proia

Emergenza malattie respiratorie, oltre 6,4 milioni di morti all'anno. In estate aumentano i rischi

Cresce l'impatto delle malattie respiratorie: oltre 6.4 milioni di prematuri decessi annuali e un costo complessivo di oltre 600 miliardi di euro in Europa. In Italia, per le malattie respiratorie, sono stati identificati costi diretti e indiretti pari a 45,7 miliardi di euro

di Valentina Arcovio



Cresce l'impatto delle **malattie respiratorie**: oltre 6.4 milioni di prematuri decessi annuali e un costo complessivo di oltre 600 miliardi di euro in Europa. In Italia, per le malattie respiratorie, sono stati identificati **costi diretti e indiretti** pari a 45,7 miliardi di euro che includono assistenza medica, perdita di giornate lavorative, diminuzione della produttività e **consumo di farmaci** e ossigeno. L'**International Respiratory Coalition** (IRC), una coalizione di operatori sanitari, pazienti e partner del settore, guidata dalla European Respiratory Society (ERS), ha pubblicato un manifesto per portare all'attenzione della società e delle istituzioni le problematiche legate alla **salute respiratoria**.

BPCO, asma, tumore ai polmoni e polmoniti tra le principali malattie respiratorie

Nel manifesto, l'IRC chiede ai responsabili politici dei Paesi della regione europea dell'OMS di creare **strategie nazionali** chiare e misurabili, al fine di ridurre il significativo costo sociale ed economico delle **patologie respiratorie** a livello mondiale entro il 2030, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le condizioni più frequenti e impattanti tra le **malattie respiratorie** includono la **broncopneumopatia**

cronica ostruttiva (BPCO), il tumore polmonare e l'asma. In Italia, il numero di pazienti affetti da BPCO ammonta a 3 milioni, con un bilancio di 28.000 decessi. Per quanto riguarda i casi di **tumore ai polmoni**, si registrano 63.000 casi, con 36.000 morti e un costo di 20 miliardi di euro. Oltre a queste si aggiungono le **malattie infettive** come le polmoniti, a cui negli ultimi anni si è inserito anche il Covid-19.

In estate il rischio è legato all'aria condizionata

Nel periodo estivo, inoltre, si osservano anche **casi di polmonite** causate, direttamente o indirettamente, dall'uso dell'**aria condizionata**. Questo fenomeno può essere attribuito sia agli **sbalzi di temperatura** che alla presenza dell'agente patogeno nei filtri non puliti. «Una parte significativa di queste malattie è prevenibile poiché è influenzata dall'ambiente e dagli **stili di vita**: è su questi fattori che dobbiamo concentrarci per prevenire la loro comparsa», spiega **Donato Lacedonia**, associato di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università di Foggia. «La promozione della salute respiratoria diventa un **intervento di sostenibilità** oltre che di salute», aggiunge. Ci sono diversi modi per ridurre e prevenire il costo sociale delle malattie respiratorie. Tra i comportamenti individuali, il primo è l'**interruzione del fumo**. L'**abbandono del tabacco** può significativamente ridurre l'incidenza di malattie come la BPCO e il tumore del polmone, considerando che circa il 90% dei pazienti con **tumore polmonare** è oppure è stato fumatore.

Per prevenire le malattie respiratorie è importante agire sul miglioramento della qualità dell'aria

Per le **malattie respiratorie** di origine infettive, inoltre, è possibile adottare misure preventive come la vaccinazione. Questa comprende non solo il **vaccino contro il Covid-19**, ma anche quelli per l'**influenza**, per le polmoniti e altre malattie, che vengono somministrati in base all'età e alle **condizioni di salute** individuali. Tra le **strategie preventive** è importante considerare anche interventi di natura strutturale mirati al miglioramento della **qualità dell'aria**. L'inquinamento continua a rappresentare un problema diffuso: nel 2022, secondo recenti **dati Istat**, il 37% delle famiglie ha dichiarato di percepire inquinata l'aria della propria zona di residenza. «Ci sono chiare evidenze della relazione causale fra l'esposizione all'**inquinamento atmosferico** come le **polveri sottili** (PM10 e PM 2.5) e la mortalità per tutte le cause, le infezioni delle basse vie respiratorie, la BPCO, l'asma e i tumori di trachea, bronchi e polmoni. Anche per questo è essenziale ridurre il nostro **impatto ambientale** usando meno le automobili ed essendo coscienti dei trasporti coinvolti nel continuo scambio di pacchi a domicilio».

Società Italiana Igiene (SItI): “Piano vaccini è cruciale. Occorre superare impasse sui finanziamenti”

A seguito della nuova fumata nera nella Conferenza Stato Regioni per l’approvazione del Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale, la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI), sottolinea ancora una volta come “il piano sia cruciale e non più procrastinabile al fine di garantire un accesso equo a tutti i cittadini, raggiungere i più [...]”

di Redazione

A seguito della nuova fumata nera nella Conferenza Stato Regioni per l’approvazione del Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale, la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI), sottolinea ancora una volta come “il piano sia cruciale e non più procrastinabile al fine di garantire un accesso equo a tutti i cittadini, raggiungere i più fragili e restituire alla sanità le risorse risparmiate da patologie evitate”.

“E’ impossibile pensare che il miglioramento della tipologia di offerta vaccinale, unitamente all’aumento della popolazione fragile da raggiungere, possa avvenire a budget invariato. – afferma la Presidente della SItI, **Roberta Siliquini** – “E’ fondamentale l’impegno di risorse aggiuntive che rappresentano un investimento sia a breve che a lungo termine, superando l’impasse sui finanziamenti che tiene in scacco il diritto proprio di ogni individuo di raggiungere il più alto livello possibile di salute. Riteniamo che politiche miopi rispetto alla prevenzione costituiscano una reale minaccia per il Paese che, purtroppo, malgrado la numerosità della popolazione fragile ed anziana, rimane tra gli ultimi negli investimenti in prevenzione.”

L'inchiesta

Dopo l'incendio mortale i pm cercano le carte Oggi avvisi di garanzia

di Zita Dazzi Alessandra Corica

Sono attese per oggi le iscrizioni nel registro degli indagati per il rogo nella casa di riposo di via Dei Cinquecento; dovrebbero riguardare dirigenti della cooperativa Proges che gestiva la struttura e a figure tecniche del Comune. Alcuni di loro hanno già ricevuto nei giorni scorsi il verbale d'identificazione.

Che la situazione, in generale, delle Rsa e delle strutture socio-sanitarie a Milano e in Lombardia presenti delle lacune, lo confermano anche i dati che emergono dai controlli fatti dai Nas sia a Milano sia nel resto della regione, tra il primo gennaio 2022 e il 30 giugno 2023. In città sono state controllate 293 strutture (oltre a case di riposo per anziani, si tratta anche di centri diurni, case famiglia, comunità alloggi), e di queste 32 — il 10,9 per cento — presentava irregolarità, con 22 persone che vi lavoravano segnalate alle autorità amministrative per delle sanzioni, e 55 alle autorità giudiziarie (cinque sono state arrestate). In Lombardia, il bilancio è leggermente più negativo: su 544 strutture controllate, 69 sono risultate non in regola, il 12,6 per cento.

Si tratta, comunque, di un quadro migliore rispetto a quello che è stato scattato in modo analogo a livello nazionale: secondo i controlli fatti dai Nas in tutta Italia, la media nazionale di strutture socio-sanitarie non in regola è del 25 per cento, ovvero una su quattro.

Ieri, su delega della Procura di Milano sono state fatte acquisizioni di documenti al Comune di Milano e nella sede, a Parma, della Proges. Gli inquirenti vogliono vedere tutte le carte che riguardano la Casa per coniugi, dove un incendio divampato nella notte tra il 6 e il 7 luglio ha causato la morte di sei pazienti e l'intossicazione di altri 81. Tutto il materiale sarà valutato dai pm del pool "Tutela della salute, dell'ambiente e del lavoro", coordinati dalla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, in vista di una riunione operativa in programma oggi, e alla quale parteciperà anche la polizia giudiziaria, che servirà per decidere le prime iscrizioni nel fascicolo per incendio, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime.

Dopo le iscrizioni saranno inviati gli avvisi di garanzia agli indagati in cui si comunica loro la facoltà di far partecipare un proprio consulente alle autopsie degli anziani deceduti. I pensionati della Cgil si impegnano a costituirsi parte civile nel futuro processo che dovrà accertare le responsabilità della morte degli anziani. «Giustizia e verità per le vittime», chiede spiega il segretario dello Spi Cgil nazionale Ivan Pedretti. Massimo Bonini, segretario dello Spi Cgil metropolitano, aggiunge: «È arrivato da tempo il momento di mettere al centro del dibattito cittadino la condizione degli anziani. Sono 100 mila gli over 80 ed è decisivo riflettere sui servizi e sulle tutele da mettere a loro disposizione». I confederali chiedono «un protocollo che impedisca il ripetersi di eventi tragici».

E a Palazzo Marino, le opposizioni vogliono una commissione d'inchiesta. Il sindacato di base, chiede invece di far lavorare gli addetti della Rsa bruciata in quella adiacente di via dei Panigarola, «nei tre turni a supporto dei colleghi e a sostegno degli ospiti che, ora più che mai, necessitano di un clima rassicurante e di una vigilanza ancora maggiore. Chiediamo che in ogni caso Proges garantisca il pieno salario anticipando qualsivoglia ammortizzatore sociale intenda adottare e integrandolo al 100%, come sottolinea il segretario nazionale del Cub sanità, Walter Gelli.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Acquisiti documenti a Palazzo Marino Indagine Nas sulle strutture assistenziali: a Milano il 10,9% non in regola, ma a livello nazionale è peggio L'opposizione in Comune chiede una commissione d'inchiesta

I sindacati: accordi per evitare altre tragedie

AI Corvetto Gli anziani trasferiti da via dei Cinquecento FOTO MATTEO BAZZI/ ANSA

Sanità

Pronto soccorso privati netto stop da sindacati e opposizione

di Andrea Gatta «Noi certamente non siamo contrari e l'impressione è che la maggior parte dei privati non lo sia. Certo, ci vuole sostenibilità economica, perché il Pronto soccorso ha costi mostruosi». *Paolo Monferino, che fu direttore dell'assessorato e poi assessore alla Sanità sotto la Giunta Cota, conosce bene la sanità piemontese e a maggior ragione conosce le realtà private, oggi che ricopre il ruolo di presidente dell'Ospedale Koelliker. Non è il solo, c'è ad esempio il Maria Pia Hospital, ad esprimersi favorevolmente alla proposta dell'assessore alla Sanità Luigi Icardi di creare «due o tre pronto soccorso privati a Torino per decongestionare quelli pubblici», come ha spiegato ieri a Repubblica.*

Proposta che per altro, oltre a incontrare il no dell'opposizione, ha fatto infuriare i sindacati che chiedono un confronto politico con la Regione. Dal punto di vista dei privati, il nodo è quello delle risorse da assegnare per il servizio: gestire un pronto soccorso è un'attività non remunerativa e dalle spese elevate. Ma con un adeguato corrispettivo economico, l'interesse ci sarebbe e d'altronde già ieri Giancarlo Perla, presidente piemontese dell'Aiop, l'associazione dell'ospedalità privata, ricordava come « sono anni che diciamo alla Regione di essere pronti a offrire questo servizio».

In Piemonte il peso della sanità privata, accreditata e non, è ancora ridotto rispetto ad altre regioni come la Lombardia, ma punta ad espandersi. « Come ospedale Koelliker – spiega ancora Monferino – oggi non riusciremmo ad avere un pronto soccorso. Ma stiamo lavorando per crescere, abbiamo costruito una rete di poliambulatori esterni che servono di appoggio per l'ospedale e guardiamo ad altre realtà in grado di costruire un gruppo». Poi c'è il Maria Pia Hospital del gruppo GVM. « Attualmente la struttura non è in collegamento diretto con il 118 – sottolinea l'ad Paola Colloraffi –, ma sarebbe invece auspicabile l'apertura alla collaborazione con la rete di pronto soccorso, posto che siamo già dotati di tecnologie, competenze cliniche e capacità tecniche e organizzative per supportare e integrare il servizio, in sinergia con la rete ospedaliera pubblica ». Anche il Cottolengo sarebbe interessato ma, fanno sapere dall'ospedale, « non ci sono gli spazi per un allargamento».

Intanto però i sindacati sono sul piede di guerra. «Non riusciamo a capire se ci troviamo di fronte a un'opinione personale dell'assessore oppure all'avvio formale di un atto della Regione. Quest'ultimo caso apparirebbe palesemente in contraddizione con i contenuti delle ultime intese regionali sottoscritte – dicono in una nota Cgil, Cisl, Uil, Fials Confsal, Nursind e Nursing Up –. Alla luce di ciò si rende necessario un chiarimento politico con i vertici della Regione. Nell'attesa vale comunque la pena ribadire la nostra contrarietà, senza se e senza ma». Una contrarietà che si aggiunge a quella già espressa dal sindacato medici Anaao e alle critiche del centrosinistra in Regione. « Le dichiarazioni dell'assessore Icardi confermano, ancora una volta, la vera natura della destra, che vede nella privatizzazione del sistema sanitario l'unica soluzione dei problemi della sanità », sostengono il segretario regionale Pd Domenico Rossi e il capogruppo Raffaele Gallo. Per i 5 stelle, invece, quelle di Icardi « sono posizioni inaccettabili », accusa la capogruppo Sarah Disabato. Contraria «al modello Lombardia» Silvana Accossato (Luv), come Giorgio Bertola (Europa Verde): « La Giunta investa in posti letto e strutture territoriali». Francesca Frediani (Unione Popolare) commenta: «Prosegue la scellerata politica di privatizzazione della sanità».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Gli operatori delle cliniche si dicono disponibili ma conoscono i costi importanti di un'operatività 24h

kl **in corsia**Un medico al lavoro in una struttura medica a Torino

kl **in attesa**Un'ambulanza all'ingresso del pronto soccorso delle Molinette

Tensioni tra Lega e Fdl, Cirio si trova a mediare

Ospedale di Ivrea, litigi a destra annunci e smentite in poche ore

C'è la decisione sull'ospedale di Ivrea. Anzi no, arriverà entro la fine del mese, come spiega la Giunta regionale nel pomeriggio con una nota ufficiale. Anche sulla localizzazione dell'ospedale del Canavese, come è capitato per quello della Pellerina, la maggioranza in Regione si divide. E Fratelli d'Italia, con il capogruppo Paolo Bongioanni, annuncia: « A queste condizioni la delibera non la votiamo ». Tutto nasce dalla presentazione in commissione, da parte dell'assessore alla Sanità Luigi Icardi, della proposta di delibera con cui viene scelta l'area ex Montefibre a Ivrea, a discapito dell'area Ribes a Pavone – qualche chilometro e una decina di minuti di macchina fuori città – che pure in passato era stata indicata da uno studio Ires. La scelta è considerata fatta, almeno da un pezzo di maggioranza, tanto che il consigliere leghista Andrea Cane diffonde un comunicato in cui esprime soddisfazione, allegando non solo la delibera (ancora non passata in Giunta) ma anche lo schema di accordo pronto fra Regione, Comune di Ivrea e Asl To4. Peccato che nel centrodestra si intraversino prima l'esponente di Forza Italia Mauro Fava, canavesano come Cane, che invece preme per Pavone («Una settantina di Comuni rischiano di essere penalizzati, avranno maggiori difficoltà ad arrivare al Pronto soccorso») e poi tutta Fratelli d'Italia. In commissione, con Davide Nicco che parla di « imbarazzo, perché non c'è stata condivisione con il nostro gruppo e perché viene premiata un'area che pure non era stata indicata dall'Ires. Eppure quando si è trattato di scegliere l'ospedale della To5, lo studio Ires è stato intoccabile ». E successivamente con il capogruppo Bongioanni che chiede di « sentire la Conferenza dei sindaci dell'Asl To4 » (l'incontro è previsto oggi). « Se non ci sarà un parere favorevole – aggiunge – non voteremo la delibera, di fronte a una posizione che ribalta il responso dell'Ires ». Più tardi sono poi l'assessore alle Politiche sociali Maurizio Marrone e il segretario provinciale Fabrizio Bertot a intervenire: « Per evitare decisioni prese dall'alto senza adeguato confronto con il territorio, la giunta odierna ha sospeso la delibera. Abbiamo ottenuto che l'assessorato alla Sanità riporti la valutazione nel gruppo di lavoro tecnico Ires ». Di fronte a cotanto fuoco amico, prudentemente il presidente Alberto Cirio ha deciso di rinviare un attimo la decisione. La nota del Grattacielo chiarirà che si tratta di « una proposta dell'assessore Icardi alla Giunta e al Consiglio » e che « la Giunta assumerà la decisione formale e la proporrà entro luglio al voto del Consiglio regionale », dando mandato « all'assessore Icardi di richiedere un aggiornamento della relazione tecnica predisposta due anni fa dal gruppo di lavoro coordinato dall'Ires, al quale verrà chiesto di valutare gli elementi emersi nell'ultimo periodo ». Di quali elementi si tratta? Innanzitutto, precisa la Giunta, il minor consumo di suolo (e infatti Coldiretti, ad esempio, è favorevole a Ivrea), che è stato possibile prevedere perché nel frattempo è stata calcolata l'effettiva impronta della superficie necessaria per i 276 posti letto dell'ospedale, la possibilità di realizzare uno svincolo autostradale per facilitare l'accesso a chi arriva da fuori e la destinazione urbanistica dell'area già a servizi sanitari, che consente di ridurre i tempi. — a.g.

© RIPRODUZIONERISERVATA

La struttura dovrebbe nascere nell'area ex

Montefibre. Il partito di Meloni non ci sta

Sanità

Pronto soccorso privati netto stop da sindacati e opposizione

di Andrea Gatta «Noi certamente non siamo contrari e l'impressione è che la maggior parte dei privati non lo sia. Certo, ci vuole sostenibilità economica, perché il Pronto soccorso ha costi mostruosi». Paolo Monferino, che fu direttore dell'assessorato e poi assessore alla Sanità sotto la Giunta Cota, conosce bene la sanità piemontese e a maggior ragione conosce le realtà private, oggi che ricopre il ruolo di presidente dell'Ospedale Koelliker. Non è il solo, c'è ad esempio il Maria Pia Hospital, ad esprimersi favorevolmente alla proposta dell'assessore alla Sanità Luigi Icardi di creare «due o tre pronto soccorso privati a Torino per decongestionare quelli pubblici», come ha spiegato ieri a Repubblica.

Proposta che per altro, oltre a incontrare il no dell'opposizione, ha fatto infuriare i sindacati che chiedono un confronto politico con la Regione. Dal punto di vista dei privati, il nodo è quello delle risorse da assegnare per il servizio: gestire un pronto soccorso è un'attività non remunerativa e dalle spese elevate. Ma con un adeguato corrispettivo economico, l'interesse ci sarebbe e d'altronde già ieri Giancarlo Perla, presidente piemontese dell'Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata, ricordava come «sono anni che diciamo alla Regione di essere pronti a offrire questo servizio».

In Piemonte il peso della sanità privata, accreditata e non, è ancora ridotto rispetto ad altre regioni come la Lombardia, ma punta ad espandersi. «Come ospedale Koelliker – spiega ancora Monferino – oggi non riusciremmo ad avere un pronto soccorso. Ma stiamo lavorando per crescere, abbiamo costruito una rete di poliambulatori esterni che servono di appoggio per l'ospedale e guardiamo ad altre realtà in grado di costruire un gruppo». Poi c'è il Maria Pia Hospital del gruppo GVM. «Attualmente la struttura non è in collegamento diretto con il 118 – sottolinea l'ad Paola Colloraffi –, ma sarebbe invece auspicabile l'apertura alla collaborazione con la rete di pronto soccorso, posto che siamo già dotati di tecnologie, competenze cliniche e capacità tecniche e organizzative per supportare e integrare il servizio, in sinergia con la rete ospedaliera pubblica». Anche il Cottolengo sarebbe interessato ma, fanno sapere dall'ospedale, «non ci sono gli spazi per un allargamento».

Intanto però i sindacati sono sul piede di guerra. «Non riusciamo a capire se ci troviamo di fronte a un'opinione personale dell'assessore oppure all'avvio formale di un atto della Regione. Quest'ultimo caso apparirebbe palesemente in contraddizione con i contenuti delle ultime intese regionali sottoscritte – dicono in una nota Cgil, Cisl, Uil, Fials Confsal, Nursind e Nursing Up –. Alla luce di ciò si rende necessario un chiarimento politico con i vertici della Regione. Nell'attesa vale comunque la pena ribadire la nostra contrarietà, senza se e senza ma». Una contrarietà che si aggiunge a quella già espressa dal sindacato medici Anaao e alle critiche del centrosinistra in Regione. «Le dichiarazioni dell'assessore Icardi confermano, ancora una volta, la vera natura della destra, che vede nella privatizzazione del sistema sanitario l'unica soluzione dei problemi della sanità», sostengono il segretario regionale Pd Domenico Rossi e il capogruppo Raffaele Gallo. Per i 5 stelle, invece, quelle di Icardi «sono posizioni inaccettabili», accusa la capogruppo Sarah Disabato. Contraria «al modello Lombardia» Silvana Accossato (Luv), come Giorgio Bertola (Europa Verde): «La Giunta investa in posti letto e strutture territoriali». Francesca Frediani (Unione Popolare) commenta: «Prosegue la scellerata politica di privatizzazione della sanità».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Gli operatori delle cliniche si dicono disponibili ma conoscono i costi importanti di un'operatività 24h

In corsiaUn medico al lavoro in una struttura medica a Torino

In attesaUn'ambulanza all'ingresso del pronto soccorso delle Molinette

l'emergenza

Budget sfiorati, la stangata sui medici E Palese blocca i trasferimenti fra Asl

Per i professionisti di famiglia scattano le prime sanzioni legate al piano di contenimento varato dalla Regione: decurtazioni fino a 1.000 euro sugli stipendi. Il diktat dell'assessore sulla mobilità è in vigore per tutta l'estate

di Lucia Portolano Piani e deroghe della Regione per affrontare la carenza dei medici negli ospedali pugliesi. Nel frattempo scattano le prime sanzioni per i medici che non rispettano il piano di contenimento della spesa sanitaria varato a marzo scorso. L'emergenza, acuitasi nei mesi estivi, ha richiesto misure straordinarie da parte del dipartimento Salute della Regione, che con "disposizioni in deroga" cerca di tamponare la situazione nei reparti, ma anche per le guardie mediche e per il servizio del 118. Secondo i dati del sindacato Anaa Assomed, in Puglia mancano tra i 2 mila 500 e 3 mila medici e l'apice verrà toccato nel 2025. Al momento la situazione è simile in tutti gli ospedali delle sei province, con una criticità maggiore per le tre strutture del Brindisino: il Perrino e gli ospedali di Francavilla Fontana (che raccoglie anche il bacino di molti paesi del Tarantino) e Ostuni.

A mancare non sono soltanto i medici nei reparti di emergenza-urgenza, ma anche chirurghi, neonatologi, pediatri. Il caso limite è alla Asl di Brindisi, dove sono stati sospesi i ricoveri e gli interventi programmati nel reparto di Chirurgia. Sospesi anche i ricoveri all'Utin, dove per sopperire la carenza dei medici è stata firmata una convenzione con il Policlinico di Bari al costo di 100 euro all'ora per il neonatologo. Da quasi due mesi è chiuso anche il reparto di Ostetricia a Francavilla. Oltre ai pensionamenti sono anche altre le cause che hanno prodotto un'emorragia dagli ospedali pubblici pugliesi: il trasferimento presso strutture private (con stipendi più alti e migliori condizioni di lavoro) e il passaggio in altre Asl della stessa regione. Per questo motivo l'assessore regionale alla Salute, Rocco Palese, ha firmato un provvedimento, con valenza nei mesi estivi, per bloccare i trasferimenti dei medici da una Asl all'altra. La disposizione prevede che "per garantire la continuità assistenziale, soprattutto nel periodo estivo, si dispone che i medici già dipendenti a tempo indeterminato di strutture sanitarie pubbliche, non possono essere assunti da altre aziende o enti del servizio sanitario regionale". Quindi ciascun medico deve restare dove opera, almeno sino a settembre. Un provvedimento che va in deroga alle disposizioni vigenti, che prevedono invece la possibilità per il personale medico di spostarsi in altre strutture. La disposizione è stata inviata a tutti i direttori generali.

«La situazione va governata — spiega l'assessore Palese — Sono stato costretto perché ci sono direttori che pur conoscendo la situazione di alcuni ospedali non agiscono con responsabilità e prendono personale da altre Asl in difficoltà. Sono disposti in deroga, ci stiamo assumendo una grande responsabilità. Servono norme straordinarie come per il Covid». A tal proposito Palese ha adottato provvedimenti straordinari anche per garantire i turni di guardia medica e 118. Per affrontare l'emergenza le direzioni delle Asl potranno autorizzare altro orario straordinario di lavoro, che potrà passare da 24 ore a 38 ore alla settimana. Questo anche per i medici in formazione. Inoltre, potranno essere utilizzati (e inseriti in reperibilità) medici trasferiti in altri reparti, ma con un passato nel servizio di continuità assistenziale. Tutto su base volontaria. E arrivano le prime sanzioni da parte delle Asl per i medici di base che avrebbero sfiorato la spesa farmaceutica con le prescrizioni dei farmaci. La Asl di Lecce ha sanzionato i medici del distretto di Casarano con la decurtazione di circa mille euro sullo stipendio. Il consigliere regionale Gianni De Blasi (Lega) parla di decisioni illogiche e ingiuste: «Nello sfioramento della spesa sanitaria di 250 milioni, soltanto otto milioni sono ascrivibili alla medicina generale. I restanti riguardano gli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

k Stop ai trasferimenti e al blocco negli ospedali pugliesi fino a settembre

j Assessore Rocco Palese ha la delega alla Sanità nella giunta regionale

la sanità

Elisoccorso, le missioni salvezza volano Mille servizi in sei mesi, 1.263 pazienti

In dieci anni questa attività del 118 è cresciuta del 30%, in centrale operativa un medico 24 ore su 24

di Lavinia Lundari Perini Sono oltre mille i servizi di emergenza con l'elisoccorso compiuti nei primi sei mesi dell'anno in Emilia-Romagna, e 1.263 i pazienti raggiunti: in tre casi su quattro si è trattato di codici rossi, di massima gravità. Sono queste le cifre più recenti del servizio di elisoccorso regionale, un'eccellenza che dal 1986 cerca di migliorarsi continuamente e che negli ultimi dieci anni ha visto aumentare del 30% la sua attività, passando in questo lasso di tempo da 88 mila a 118 mila minuti di volo. Da pochi giorni è partito il nuovo modello operativo del servizio di elisoccorso, che rientra nella riforma del sistema di emergenza-urgenza. In Emilia-Romagna - territorio che può contare su quattro elicotteri di nuovissima generazione con base a Bologna, Pavullo, Parma, e Ravenna - viene confermata la presenza di almeno un mezzo sempre operativo nelle 24 ore, che fa base all'ospedale Maggiore di Bologna: è dotato di sistemi di visione notturna, così da permettere all'equipaggio di raggiungere anche di notte siti lontani dalle postazioni mobili. A Parma e Ravenna, inoltre, viene esteso l'arco temporale di operatività, così da garantire il servizio dalle prime luci dell'alba fino al tramonto, soprattutto nel periodo estivo dove si registrano picchi di richieste di intervento. Inoltre passano da uno a due (Pavullo nel Frignano e Ravenna) gli elicotteri dotati di sistema di verricello di soccorso, con la possibilità quindi di portare l'equipe sanitaria in qualunque luogo sia richiesta, dai luoghi più impervi come le zone di montagna fino alle spiagge della Romagna dove non è possibile l'atterraggio.

«Stiamo facendo fare un ulteriore salto di qualità in termini di tecnologie, operatività e personale alla rete del 118 - ricorda l'assessore regionale Raffaele Donini - che già colloca l'Emilia-Romagna ai vertici in Italia per capacità operativa. Oggi tutti e quattro i punti di elisoccorso hanno i più moderni mezzi a disposizione, e una convenzione col Soccorso alpino per rendere ulteriormente performante il nostro intervento anche nelle situazioni più impervie. Stiamo aumentando moltissimo le ore di volo e l'investimento che abbiamo fatto sul territorio anche nelle piazzole di sosta, quasi 280, è in continua evoluzione. Come investimento siamo attorno ai 18 milioni all'anno per quello che riguarda l'investimento sui mezzi più il personale impiegato, 250 operatori sanitari fra medici e infermieri». A Bologna, inoltre, è già stata avviata a metà aprile la sperimentazione del medico nella centrale operativa del 118, che dalle 12 ore attuali dovrebbe passare a una copertura 24 ore su 24, ha precisato il direttore generale dell'Ausl di Bologna Paolo Bordon. Il rafforzamento del 118 e il progetto di alleggerimento del pronto soccorso tramite la nascita dei Centri di assistenza e urgenza (Cau), saranno al centro della delibera che la giunta Bonaccini approverà lunedì prossimo.

Il salto di qualità che la Regione vuole far fare al servizio di elisoccorso è solo la tappa più recente di un'evoluzione che ha visto uno scatto nel 2017 « quando ha avuto inizio l'avventura dell'attività notturna », ricorda Cristian Lupi, responsabile dell'elisoccorso di Bologna da due anni e dal mese scorso anche di Pavullo. E che ha attraversato altre fasi importanti fino al 2021 « quando siamo riusciti ad avere una modalità operativa notturna molto simile a quella diurna », con un netto aumento « della copertura e della capillarità del servizio ». Senza dimenticare due importanti primati: « Siamo stati il primo elisoccorso italiano a utilizzare la tecnica "Reboa" per il controllo delle emorragie, e nel 2020 il primo elisoccorso italiano a fare trasfusioni extraospedaliere », direttamente sul luogo dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 12 LUGLIO 2023

“Proteggiamoci dal caldo”. Arriva la campagna del Ministero della Salute con le 10 semplici regole per passare un'estate in sicurezza

Una serie di semplici abitudini comportamentali e misure di prevenzione possono contribuire a ridurre notevolmente le conseguenze nocive delle ondate di calore. Si tratta di 10 semplici regole comportamentali in grado di: limitare l'esposizione alle alte temperature; facilitare il raffreddamento del corpo ed evitare la disidratazione; ridurre i rischi nelle persone più fragili (persone molto anziane, persone con problemi di salute, che assumono farmaci, neonati e bambini molto piccoli). [OPUSCOLO](#)

Secondo i dati dell'Oms, nel 2022 le temperature estreme sono state responsabili di 15.000 morti in Europa. In Italia, sempre nel 2022, il sistema nazionale di sorveglianza ha registrato un incremento complessivo della mortalità del 15% (+ 5.635 decessi) rispetto alla media (2015-2019). Si registra inoltre un trend crescente della mortalità proporzionale al crescere dell'età, con un aumento del 21% nella classe di età di persone al di sopra degli 85 anni.

Per invitare le persone a proteggersi dal caldo il Ministero della Salute ha lanciato la campagna “Proteggiamoci dal caldo”.

Dal 15 maggio, inoltre, è di nuovo attivo il Sistema nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute ed è stata riattivata la pubblicazione dei bollettini per l'estate 2023. I bollettini sono consultabili sul sito [Ondate di calore](#) del ministero della Salute ed elaborati dal Dipartimento di Epidemiologia Ssr Regione Lazio, con previsioni a 24, 48 e 72 ore. Il sistema è dislocato in 27 città italiane e consente di individuare, giornalmente, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche a rischio per la salute, soprattutto delle persone vulnerabili come anziani, malati cronici, bambini, donne in gravidanza, persone che assumono farmaci.

Proteggiamoci dal Caldo per un'estate in sicurezza



Una serie di semplici abitudini comportamentali e misure di prevenzione possono contribuire a ridurre notevolmente le conseguenze nocive delle ondate di calore. Si tratta di 10 semplici regole comportamentali in grado di:

limitare l'esposizione alle alte temperature

facilitare il raffreddamento del corpo ed evitare la disidratazione

ridurre i rischi nelle persone più fragili (persone molto anziane, persone con problemi di salute, che assumono farmaci, neonati e bambini molto piccoli).

Come difendersi dal caldo

1 Non uscire nelle ore più calde: durante un'ondata di calore, evitare l'esposizione diretta al sole nelle ore più calde della giornata (tra le 11.00 e le 18.00).

2 Migliorare l'ambiente domestico e di lavoro: la misura più semplice è la schermatura delle finestre esposte a sud e a sud-ovest con tende e oscuranti regolabili (persiane, veneziane) che blocchino il passaggio della luce, ma non quello dell'aria. Efficace è naturalmente l'impiego dell'aria condizionata, che tuttavia va usata con attenzione, evitando di regolare la temperatura a livelli troppo bassi rispetto alla temperatura esterna. Una temperatura tra 25-27°C con un basso tasso di umidità è sufficiente a garantire il benessere e non espone a bruschi sbalzi termici rispetto all'esterno. Da impiegare con cautela anche i ventilatori meccanici, che accelerano il movimento dell'aria, ma non abbassano la temperatura ambientale; per questo il corpo continua a sudare. È perciò importante continuare ad assumere grandi quantità di liquidi. Quando la temperatura interna supera i 32°C, l'uso del ventilatore è sconsigliato perché non è efficace per combattere gli effetti del caldo.

3 Bere molti liquidi: Bere molta acqua e mangiare frutta fresca è una misura essenziale per contrastare gli effetti del caldo. Soprattutto per gli anziani è necessario bere anche se non si sente lo stimolo della sete. Esistono tuttavia particolari condizioni di salute (come l'epilessia, le malattie del cuore, del rene o del fegato) per le quali l'assunzione eccessiva di liquidi è controindicata. Se si è affetti da qualche malattia è necessario consultare il medico prima di aumentare l'ingestione di liquidi. È necessario consultare il medico anche se si sta seguendo una cura che limita l'assunzione di liquidi o ne favorisce l'eliminazione.

4 Moderare l'assunzione di bevande contenenti caffeina, evitare bevande alcoliche

5 Fare pasti leggeri: la digestione è per il nostro organismo un vero e proprio lavoro che aumenta la produzione di calore nel corpo.

6 Vestire comodi e leggeri, con indumenti di cotone, lino o fibre naturali (evitare le fibre sintetiche). All'aperto è utile indossare cappelli leggeri e di colore chiaro per proteggere la testa dal sole diretto. Proteggere anche gli occhi con occhiali da sole con filtri UV. Particolare attenzione ai bambini.

7 In auto, ricordarsi di ventilare l'abitacolo prima di iniziare un viaggio, anche se la vettura è dotata di un impianto di ventilazione. In questo caso, regolare la temperatura su valori di circa 5 gradi inferiori alla temperatura esterna evitando di orientare le bocchette della climatizzazione direttamente sui passeggeri. Se ci si deve mettere in viaggio, evitare le ore più calde della giornata (specie se l'auto non è climatizzata) e tenere sempre in macchina una scorta d'acqua. Non lasciare mai neonati, bambini o animali in macchina, neanche per brevi periodi.

8 Evitare l'esercizio fisico nelle ore più calde della giornata. In ogni caso, se si fa attività fisica, bisogna bere molti liquidi. Per gli sportivi può essere necessario compensare la perdita di elettroliti con gli integratori.

9 Offrire assistenza a persone a maggiore rischio (come gli anziani che vivono da soli, i lattanti etc.) e segnala ai servizi socio-sanitari eventuali situazioni che necessitano di un intervento. Negli anziani un campanello di allarme è la riduzione di alcune attività quotidiane (spostarsi in casa, vestirsi, mangiare, andare regolarmente in bagno, lavarsi) che può indicare un peggioramento dello stato di salute. Controlla la temperatura corporea dei lattanti e bambini piccoli, abbassandola con una doccia tiepida e quando possibile aprire il pannolino

10 Dare molta acqua fresca agli animali domestici e lasciarla in una zona ombreggiata.

È importante seguire le raccomandazioni per proteggersi dal caldo. In particolare gli operatori socio-sanitari devono seguire alcuni accorgimenti, in quanto vanno incontro, più frequentemente delle altre persone, a disturbi caldo-correlati: è importante, quindi, che questi lavoratori comincino a rinfrescarsi e idratarsi già prima del turno di lavoro.

PROTEGGIAMOCI DAL caldo



Ministero della Salute

10 SEMPLICI REGOLE PER UN'ESTATE IN SICUREZZA

01



Evitiamo di uscire
nelle ore più calde

02



Proteggiamoci in casa
e sui luoghi di lavoro

03



Beviamo almeno
un litro e mezzo
di acqua al giorno

04



Seguiamo sempre
un'alimentazione
corretta

05



Facciamo attenzione
alla corretta conservazione
degli alimenti

06



Vestiamoci con indumenti
di fibre naturali o che
garantiscono la traspirazione

07



Proteggiamoci dal
caldo in viaggio

08



Pratichiamo l'esercizio
fisico nelle ore più
fresche della giornata

09



Offriamo assistenza a
persone a maggiore rischio

10



Ricordiamoci sempre
di proteggere anche
gli animali domestici



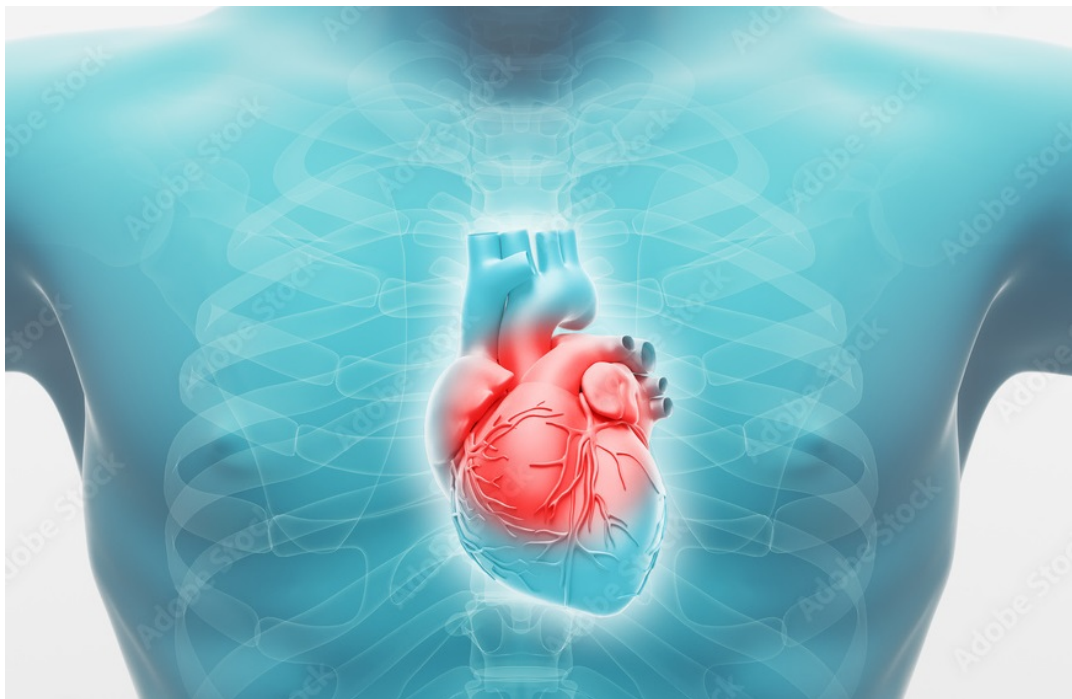
Segui per maggiori informazioni
www.salute.gov.it



Morte cardiaca improvvisa, ogni anno 1000 decessi in under 35: «Si colmi vuoto normativo»

La morte cardiaca improvvisa causa ogni anno il decesso di circa 1.000 persone al di sotto dei 35 anni, persone che spesso sono apparentemente in ottima salute, e tra questi non mancano gli atleti. È la causa prevalente di morte improvvisa nei bambini, negli adolescenti e nei giovani adulti ed è spesso la prima – [...]

di Redazione



La morte cardiaca improvvisa causa ogni anno il decesso di circa 1.000 persone al di sotto dei 35 anni, persone che spesso sono apparentemente in ottima salute, e tra questi non mancano gli atleti. È la causa prevalente di morte improvvisa nei bambini, negli adolescenti e nei giovani adulti ed è spesso la prima – e purtroppo l’ultima – manifestazione di una patologia sottostante e fino ad allora ignorata che, in assenza dell’obbligo di approfondirne la causa, rimane senza diagnosi.

Nel nostro Paese, infatti, la legge prevede l’obbligatorietà del riscontro diagnostico nella morte improvvisa del lattante e del feto, non altrettanto nel caso di morte improvvisa giovanile. Un vuoto normativo per il quale arriva oggi dagli esperti, in un evento alla Camera, un appello a calendarizzare la proposta di Legge n.862 “Disposizioni per l’introduzione dell’obbligo di diagnosi autoptica istologica e molecolare nei casi di morte improvvisa in età infantile”, firmata dai deputato Marco Lacarra, Nicola Care’ e Debora Serracchiani e presentata il 3 febbraio 2023, con l’appoggio della SIC – Società Italiana di Cardiologia.

Si tratta di una proposta presentata in precedenza da Paolo Siani, già Deputato della XVIII Legislatura, e decaduta con la fine della legislatura, ma che ha un larghissimo sostegno nel mondo clinico e tra le associazioni di pazienti. Un appoggio così forte che, grazie all'intermediazione di OMaR – Osservatorio Malattie Rare, si è creata una vera e propria rete di oltre 50 tra associazioni di pazienti e clinici che lo scorso maggio, in seguito alla morte di Diego Gigante, un ragazzo di 15 anni deceduto durante un allenamento a Fiano Romano – l'ennesimo di una lunga lista di decessi simili – hanno firmato una lettera, indirizzata al Ministro della Salute Orazio Schillaci, al Presidente della Camera Lorenzo Fontana e ai vertici della Commissione XII Affari Sociali della Camera dei Deputati, che sollecita la calendarizzazione in tempi brevi della proposta di legge.

“Il nostro Paese – specifica il deputato Marco Lacarra – ha già una norma relativa agli screening nel caso di morte cardiaca improvvisa nel feto e nel lattante. Quello relativo ai bambini e agli adulti, soprattutto i giovani adulti, è un vuoto normativo che va assolutamente colmato per garantire una corretta prevenzione ai familiari di coloro che muoiono per questi eventi improvvisi e potrebbero avere lo stesso problema, correndo dunque rischi importanti per la propria vita. Se consideriamo che la morte cardiaca improvvisa colpisce ogni anno 1.000 persone con meno di 35 anni, comprendiamo come si tratti di una vera e propria emergenza. Rivolgo un appello ai colleghi di tutti gli schieramenti politici a sostenere il testo e consentirne una rapida approvazione. La salute dei cittadini è, e deve essere, argomento su cui non ci sono divisioni politiche”. “In Italia- spiega il professor Ciro Indolfi, in rappresentanza della Società italiana di Cardiologia- si fanno poche autopsie, a volte si fanno male: il 20% non danno una diagnosi di morte eziologica, da qui l'interesse per quelle cosiddette molecolari. Tale iniziativa quindi è particolarmente importante per poter fare una diagnosi precisa della causa che ha portato alla morte soggetti giovani, allo scopo di prevenirne altre anche nello studio nucleo familiare”.

Sanità, la Cgil boccia il governo Schifani: "Senza visione"

Il segretario regionale Alfio Mannino spiega perché ha disertato l'invito a incontrare il presidente della Regione al San Luigi.

SINDACATO di Fernando Massimo Adonia

13 LUGLIO 2023, 05:01

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA. "È una questione di merito". Alfio Mannino, segretario della Cgil siciliana, così risponde alla domanda se il rifiuto d'incontrare il governatore Schifani e l'assessora regionale alla Salute Giovanna Volo durante il sopralluogo al Pta San Luigi sia o no una decisione politica. "In questo anno di governo – spiega – le liste d'attesa si sono allungate, i precari Covid sono stati lasciati a casa, il pronto soccorso sono in assoluta difficoltà e si chiudono interi reparti", ha detto.

Un no netto

Insomma, Mannino boccia su tutta la linea l'azione del governo regionale. "Non ha una visione su come gestire i fondi del Pnrr e su come gestire le strutture che verranno create", insiste. "Chiediamo da mesi un momento di confronto, per questo non possiamo accettare di presenziare a una passerella".

Guarda anche

Landini: "Il governo non vuole il dialogo, pronti allo sciopero"

Diseguaglianze, a Catania il segretario della Cgil Maurizio Landini

Pubbliservizi e incognite, oggi il vertice con Mattei VIDEO

Caporalato, l'operazione dei carabinieri: plauso della Flai Cgil

Stefan Malorç stato riconfe alla gu Filt Cg

"Noi vogliamo continuare a confrontarci su temi che non sono soltanto strategici, ma toccano la carne viva dei cittadini", ha detto ancora. "Il diritto alla Salute è negato, con investimenti spostati sempre di più verso il settore privato e i ticket in aumento: tutto questo non è accettabile", ribadisce Mannino.

Come affrontare il tema dell'arruolamento di nuovo personale nella Sanità pubblica? "Innanzitutto, facendo i concorsi – replica il segretario regionale – E poi tentare di fare contratti diversi da quelli fatti finora: solo attraverso contratti stabili puoi consentire a un ragazzo siciliano andato a Vicenza o a Bergamo di poter ritornare".

Prima ancora dell'arruolamento, pesa il tema della formazione dei nuovi medici. L'ostacolo da rimuovere è il numero chiuso nelle università, spiega Mannino: "Plaudiamo all'iniziativa di qualche forza parlamentare che ha presentato delle iniziative per eliminarlo. Nel momento in cui abbiamo bisogno di nuove energie, è lì che si deve intervenire".

Rigenerare Catania

LiveSicilia ha incontrato Mannino a margine dell'iniziativa "**Rigenera Catania – La rigenerazione urbana per contrastare le diseguaglianze**" tenuta all'interno del Bastione degli Infetti. Evento concluso da Maurizio Landini, segretario generale della Cgil.



"Quando proclamo uno sciopero perché è importante che scioperino i lavoratori tutti. Noi lo sciopero non lo facciamo per ragioni politiche. Lo sciopero è lo strumento che i lavoratori hanno per poter difendere i loro interessi e io difendo tutti. A me non interessa cosa hanno votato i lavoratori. Mi interessa che come persone abbiano quei diritti che oggi non hanno" **ha detto Landini prospettando un nuovo autunno caldo contro le politiche varate dal governo Meloni.**

Cgil Catania

Ad aprire i lavori è stato il segretario della Cgil di Catania, Carmelo De Caudo. "Rigenerare significa contrastare le disuguaglianze senza consumare nuovo cemento e immaginando anche nuove risorse per lo sviluppo e dunque, un'ultima analisi, per il lavoro", ha detto.

Hanno portato la loro testimonianza: Salvatore Castro del "Comitato Popolare Antico Corso" e Antonella Inserra del Comitato per il contrasto alla povertà educativa e al disagio giovanile. E ancora: Matteo Iannitti, presidente Arci Catania, Eren Samir Eskander Saweris del Dipartimento Migranti progetto Shubh, Ignazio Maueri, presidente provinciale Acli Catania, e Valeria Calabrese del Centro Astalli.

Tags: alfo mannino · cgil

Policlinici

Stato di agitazione

Policlinico di Messina, la protesta del Nursind: «Carenza di personale»

Il sindacato degli infermieri sostiene che «risultano in diversi casi dei ricovero in sovrannumero»

Tempo di lettura: 2 minuti



13 Luglio 2023 - di [Redazione](#)



Calcolo Pensione Certificato

Apri

Ottieni il Massimo importo della pensione grazie a Noemi Secci esperta in calcolo pensioni

Mia Pensione

[INSANITAS](#) > [Policlinici](#)

«Al policlinico di Messina è di nuovo allarme per la carenza di personale. Reparti come Ostetricia, Neurochirurgia, Chirurgia Toracica e Vascolare, Pneumologia, Epatologia, Medicina, Stroke Tin e Nefrologia, Pneumologia e la quasi totalità delle unità operative ha difficoltà nel concedere le ferie».

Lo afferma il **Nursind**, aggiungendo che «risultano in diversi casi dei ricovero in sovrannumero» e proclamando un altro **stato d'agitazione**. Per il sindacato degli infermieri le gravi carenze di personale continuano e si amplificano durante il periodo estivo. «Molti reparti sono in sofferenza e non riusciranno a concedere le ferie estive- afferma **Massimo Latella**, segretario aziendale Nursind- ci sono reparti con **meno personale del dovuto** e ricoveri in sovrannumero. Lanciamo un nuovo segnale d'allarme, da mesi ormai diciamo che l'organico è sottodimensionato».

Ivan Alonge, segretario territoriale Nursind, ricorda che «ormai da tempo chiediamo la pubblicazione di un bando con relativa graduatoria per sostituire tutto il personale assente a vario titolo. Il bando è stato pubblicato ma ancora si attende la graduatoria. Sembra non ci siano fondi per sostituire il personale mancante, chiediamo l'intervento urgente dell' assessorato per poter risolvere al più presto la questione».

Cerca atti di morte

Trova i tuoi antenati tra 19 mld di dati storici. Fai scoperte straordinarie: inizia o [MyHeritage](#)



Il Nursind, in attesa della convocazione prefettizia, chiede urgentemente «la pubblicazione del **bando**, la sostituzione di tutto il personale assente a vario titolo e un piano per poter concedere le ferie a tutto il personale. «È già un'estate di fuoco ma prevediamo possa essere ancora più rovente» conclude

MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

CARENZA DI PERSONALE IVAN ALONGE MASSIMO LATELLA NURSIND NURSIND MESSINA POLICLINICO DI MESSINA
POLICLINICO MARTINO STATO DI AGITAZIONE

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Pronto soccorso, piano di formazione e mancanza di medici: le proposte per rivoluzionare la sanità siciliana

Salvo Catalano | giovedì 13 Luglio 2023



Pier Emilio Vasta, il coordinatore regionale della Rete Civica Salute è stato sentito dalla commissione Salute all'Ars

“Un altro cambio di targhe sulle porte dell'andazzo”. L'andazzo è quello, pessimo, della sanità siciliana. Il cambio di targhe senza una vera rivoluzione è lo scenario che si rischia di avere tra qualche anno, se le ingenti risorse del **Pnrr** si limiteranno a creare nuove strutture, ma vuote. A descrivere in questi termini il rischio che vive oggi la sanità siciliana, ma anche la grande sfida che si trova ad affrontare, è **Pier Emilio Vasta**, il coordinatore regionale della **Rete Civica Salute** che è stato sentito dalla commissione Salute all'Ars, dove si continuano le audizioni sulla grave situazione dei pronto soccorso.

Il caos nei pronti soccorso

“Dalla nostra rete sul territorio – spiega Vasta – emerge con chiarezza quello che tutti noi vediamo quando entriamo in un pronto soccorso: sono diventati luoghi di spiaggiamento di tutte le situazioni in cui i cittadini non hanno risposte. L'80 per cento degli ingressi sono codici bianchi o verdi. Vediamo astanterie trasformate in reparti, con pazienti che restano per giorni su una barella, senza un'alimentazione adeguata, spesso

senza continuità terapeutica in presenza di patologie che lo richiederebbero. Pazienti che arrivano ad urinarsi addosso e casi in cui vengono fatti firmare consensi informati in cui si dice che il paziente rifiuta il ricovero, mentre l'utente vorrebbe esattamente il contrario”.

Le proposte della Rete civica

Scene quotidiane dal girone dantesco degli ospedali siciliani. La Rete civica ha portato alla commissione Salute un documento con alcune **proposte**. A partire da come non perdere la grande occasione del Pnrr, grazie al quale sull'isola si stanno realizzando in questi mesi 106 Case di comunità e una quarantina di ospedali di comunità. I fondi per la realizzazione – spesso si tratta di ristrutturazione di vecchi edifici – ci li mette l'Europa, ma dal 2026, quando tutto il nuovo sistema dovrebbe essere pronto, serviranno infermieri, medici di medicina generale e specialisti per farli funzionare. “Il rischio di creare involucri vuoti c'è”, ammette Vasta. La Rete civica propone quindi, al netto di nuove assunzioni, di puntare sulla “preparazione/formazione degli operatori e sull'informazione degli utenti per orientarli alla Medicina di Prossimità di Iniziativa, interdisciplinare e interconnessa”.

Il piano di formazione

Un grande piano di formazione e aggiornamento da affidare al Cefpas (il Centro regionale per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario), “da attuarsi a cura degli Uffici Formazione delle Aziende Sanitarie col concorso degli Ordini Professionali”. Secondo Vasta il piano di formazione andrebbe esteso anche “ai medici contrattualizzati dalle Asp a tempo determinato per l'emergenza Covid 19, in proroga o meno, per costruire dei percorsi di valorizzazione attraverso offerte di formazione di medicina generale o specialistica secondo un Programma straordinario, concordato d'intesa con le Scuole di Medicina delle Università siciliane, il Cefpas e gli Ordini Professionali, aggiuntivo ed integrativo delle borse di specializzazione ordinarie, insufficienti almeno nel prossimo triennio, secondo il fabbisogno programmabile del turnover necessario alla copertura delle dotazioni organiche delle Aziende Ospedaliere e Territoriali. Compresi di medici delle Case ed Ospedali di Comunità”.

La mancanza dei medici

Per far fronte alla mancanza di medici negli ospedali periferici, sia Pd e che M5s hanno presentato proposte di legge, al momento incardinate in commissione Salute, per rivedere il sistema di reclutamento dei camici bianchi, andando oltre i confini delle attuali aziende sanitarie e creando ad esempio, dipartimenti interaziendali. Inoltre intenzione del governo Schifani sarebbe quella di accorpate ospedali di provincia ad aziende sanitarie più grandi. “Come rete civica – dice Vasta – siamo favorevoli all'accorpamento, perché si potrebbero ottimizzare le risorse umane disponibili. Quello su cui non siamo d'accordo sarebbe bloccare le assunzioni delle grandi aziende sanitarie per favorire gli ospedali più piccoli perché si creerebbe a nostro avviso l'effetto inverso, cioè l'esodo di medici verso altre Regioni o all'estero”.

Sciopero treni oggi (poi sabato tocca agli aerei): tutti gli aggiornamenti in diretta

Sciopero dei treni di oggi, giovedì 13 luglio, confermato ma dimezzato. Sciopero degli aerei di dopodomani, sabato 15 luglio, confermatissimo (almeno per ora). Cosa sta succedendo, tutte le ultime notizie



Redazione

13 luglio 2023 11:36



Foto LaPresse

Due giorni di inevitabili disagi. Sciopero dei treni di oggi, giovedì 13 luglio 2023, confermato ma dimezzato. Sciopero degli aerei di dopodomani, sabato 15 luglio 2023, confermatissimo (almeno per ora). Ma procediamo con ordine.

Lo sciopero (a metà) di oggi giovedì 13 luglio

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha notificato ieri ai sindacati l'ordinanza con cui lo sciopero inizialmente previsto a partire dalle 3 di oggi, si fermerà alle 15 dello stesso giorno e non più alle 2 di venerdì 14 luglio. Con la protesta - indetta da Trenitalia e Italo e Trenord - sono previste cancellazioni totali e parziali. Il leader leghista ha deciso di prendere questa misura "anche alla luce dell'assicurazione, maturata durante il tavolo convocato al dicastero di Porta Pia e di cui si fa garante, dell'immediata ripresa delle trattative sindacali su tutti i punti oggetto dell'agitazione", fanno sapere dal ministero.

"Ho appena firmato l'ordinanza che dimezza lo sciopero dei treni indetto dei sindacati per domani e dopodomani perché lasciare a piedi 1 milione di italiani e di pendolari, di lavoratori e di lavoratrici un giovedì di luglio con una temperatura fino ai 35 gradi era impensabile. Mi adopererò affinché le aziende incontrino i sindacati per arrivare a dare soddisfazioni ai lavoratori delle ferrovie italiane senza lasciare a piedi centinaia di migliaia di italiani che non hanno colpe" ha affermato ieri Salvini in un video al termine della riunione al Mit con i sindacati.

"La precettazione è un'iniziativa, vergognosa, sbagliata e illegittima. Le astensioni dal lavoro sono state dichiarate secondo le leggi vigenti, valuteremo in sede legale come rispondere all'iniziativa di comprimere il diritto costituzionale di sciopero". Così il segretario generale della Filt Cgil, Stefano Malorgio, commenta la decisione del Mit di dimezzare lo sciopero dei treni. "Le proclamazioni degli scioperi sono a conoscenza del Ministero dei Trasporti dall'8 e dal 22 giugno, in questi 34 giorni nulla è stato fatto per evitarli mentre vi era tutto il tempo e la disponibilità per farlo", prosegue. I lavoratori protestano per il rinnovo di due contratti nazionali

Sciopero oggi Trenitalia, Italo, Trenord: i dettagli

Lo sciopero potrebbe avere un impatto significativo sulla circolazione ferroviaria e comportare cancellazioni totali e parziali di Freccie, Intercity e treni Regionali di Trenitalia. Gli effetti, in termini di cancellazioni e ritardi, potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine dello sciopero.

Durante lo sciopero sarà comunque programmata l'effettuazione di alcune corse nazionali elencate nelle apposite tabelle dei treni da assicurare in caso di sciopero, consultabili su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com). Trenitalia, tenuto conto delle possibili importanti ripercussioni sul servizio, invita tutti i passeggeri a informarsi prima di recarsi in stazione.

Durante lo sciopero sarà garantita l'effettuazione delle corse nazionali elencate nelle apposite tabelle dei treni da assicurare in caso di sciopero, nonché dei treni regionali nelle fasce pendolari (6-9), consultabili su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com). Informazioni su collegamenti e servizi saranno diffusi attraverso l'app Trenitalia, la sezione Infomobilità di [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com), i canali social e web del Gruppo Fs Italiane, oltre che nelle biglietterie e negli uffici assistenza delle stazioni ferroviarie, alle biglietterie self-service e presso le agenzie di viaggio convenzionate.

Previste le fasce di garanzia anche per Trenord. In caso di cancellazioni del servizio Malpensa Express e della linea S50, corse sostitutive con autobus, senza fermate intermedie, si legge sul sito. In vista della proclamazione dello sciopero, si legge invece sul sito di Italo, al fine di diminuire i disagi causati ai viaggiatori di Italo, si pubblica la lista dei treni garantiti. Per informazioni si può contattare Pronto Italo 060708.

A Milano 50 per cento di treni cancellati

Situazione che lentamente sta peggiorando alla Stazione Centrale di Milano a poche ore dall'inizio dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di Trenitalia, Trenord e Trenitalia Tper. Alle 10 erano solo tre i treni in partenza cancellati, mentre per gli altri convogli vi erano solo pochi ritardi e tutti entro i 20 minuti di attesa. Ma il tabellone delle partenze ora è drasticamente cambiato, i treni cancellati sono aumentati e hanno superato il 50% di tutti i viaggi. In particolare sono i treni a lunga percorrenza quelli più colpiti dallo sciopero, con le tratte verso Reggio Calabria, Taranto e Napoli quelle più difficili da percorrere, ma anche alcuni treni per Torino e Zurigo sono stati cancellati. Nonostante i disagi, però, la situazione in Stazione Centrale è abbastanza tranquilla, con pochi passeggeri presenti. Diversi viaggiatori infatti hanno deciso di rinviare le partenze.

Situazione al momento tranquilla alla stazione centrale di Napoli per lo sciopero dei trasporti. Diverse, secondo quanto emerge, le cancellazioni a causa dello sciopero che coinvolge Trenitalia ed Italo ma situazione al momento contenuta e per ora senza particolari disagi.

Sciopero aerei sabato 15 luglio 2023: voli cancellati

Al momento è confermato lo sciopero degli aeroporti e di due linee aeree (MaltaAir-Ryanair e Vueling) per dopodomani, sabato 15 luglio. La protesta è stata confermata dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) per il 15 luglio e prevede l'astensione dal lavoro del personale dipendente società di handling aeroportuale, dei lavoratori delle imprese di servizi aeroportuali di handling, di quelli del comparto aereo, aeroportuale e indotto aeroporti, nonché dei dipendenti delle aziende di trasporto aereo e indotto per otto ore, dalle 10 alle 18.

Negli stessi orari è previsto lo sciopero del personale navigante della Vueling, mentre durerà dalle 12 alle 16 quello del personale navigante tecnico della Malta Air. Lo sciopero nazionale dei piloti della compagnia Malta Air (che opera i voli di Ryanair) è stato proclamato da Filt Cgil, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo "a seguito della sottoscrizione da parte di alcuni soggetti di un accordo totalmente insoddisfacente per la categoria piloti e vista la totale chiusura al dialogo e al confronto da parte della compagnia". Secondo le tre organizzazioni sindacali si tratta di: "un accordo assolutamente insoddisfacente e poco rispettoso della professionalità e del contributo che il personale navigante ha assicurato e che in particolare, nella fase post pandemia, ha consentito all'azienda un deciso incremento della redditività".

A causa dello sciopero dei lavoratori del comparto aereo e delle società di handling proclamato per sabato 15 luglio, i voli di Ita Airways potrebbero essere cancellati o ritardati. I voli interessati sarebbero 133. E' quanto riporta il sito ufficiale della compagnia di bandiera che spiega che si è pertanto vista costretta a cancellare 133 tra voli nazionali e internazionali, previsti per la giornata del 15 luglio. Ita Airways rende peraltro noto di aver attivato un piano straordinario per limitare i disagi dei passeggeri, riprenotando sui primi voli disponibili il maggior numero possibile di viaggiatori coinvolti nelle cancellazioni: il 40% riuscirà a volare nella stessa

giornata dello sciopero.

Ita Airways invita tutti i viaggiatori che hanno acquistato un biglietto per la giornata dello sciopero, a verificare lo stato del proprio volo, prima di recarsi in aeroporto, sul sito ita-airways.com, nella sezione Info Voli , oppure contattando l'agenzia di viaggio presso cui hanno acquistato il biglietto. I passeggeri che hanno acquistato un biglietto Ita Airways per viaggiare il 15 luglio, in caso di cancellazione o di modifica dell'orario del proprio volo, potranno cambiare la prenotazione senza alcuna penale o chiedere il rimborso del biglietto (solo nel caso in cui il volo sia stato cancellato o abbia subito un ritardo superiore alle 5 ore) entro e non oltre il 22 luglio 2023, chiamando il numero verde dall'Italia 800 93 60 90 | dall'estero +39 06 8596 0020, oppure contattando l'agenzia di viaggio presso cui hanno acquistato il biglietto.

Voli garantiti sciopero 15 luglio aerei

Come sempre Enac ha comunicato l'elenco delle tratte che saranno garantite insieme ai voli di Stato, militari, di emergenza, sanitari, umanitari e di soccorso. Oltre a tutti i voli charter da e per le isole regolarmente autorizzati o notificati prima della data di proclamazione dello sciopero, saranno regolarmente assistiti tutti i seguenti voli:

Dat 1821 Palermo (Licj) - Pantelleria (Licg)

Dat 1900 Pantelleria (Licg) - Catania (Licc)

Dat 1901 Catania (Licc) - Pantelleria (Licg)

Eju 4115 Napoli (Lirn) - Olbia (Lio)

Eju 4116 Olbia (Lio) - Napoli (Lirn)

Eju 4061 Venezia (Lipz) - Olbia (Lio)

Eju 4062 Olbia (Lio) - Venezia (Lipz)

Voe1662 Verona (Lipx) - Olbia (Lio)

Voe1214 Venezia (Lipz) - - Olbia (Lio)

Voe1533 Verona (Lipx) - Palermo (Licj)

Voe1436 Napoli (Lirn) - Lampedusa (Licd)
Voe1802 Verona (Lipx) - Lampedusa (Licd)
Voe1722 Milano Linate (Liml) - Lampedusa (Licd)
Voe1217 Lampedusa (Licd) - Venezia (Lipz)
Voe1240 Venezia (Lipz) - Pantelleria (Licg)
Voe1673 Pantelleria (Licg) - Napoli (Lirn)
Voe1843 Pantelleria (Licg) - Verona (Lipx)
Lav 2487 Bologna (Lipe) - Lampedusa (Licd)
Lav 2442 Lampedusa (Licd) - Verona (Lipx)
Lav 2403 Bergamo (Lime) - Lampedusa (Licd)
Lav 3149 Bergamo (Lime) - Olbia (Lio)
Lav 3150 Olbia (Lio) - bergamo (Lime)
Lav 2488 Lampedusa (Licd) - Bologna (Lipe)
Vlg 6864 Firenze (Lirq) - Catania (Licc)
Vlg 6865 Catania (Licc) - Firenze (Lirq)
Vlg 6164 Barcellona (Lebl) - Cagliari (Liec)
Vlg 6165 Cagliari (Liec) - Barcellona (Lebl)
Ryr 4915 Verona (Lipx) - Palermo (Licj)
Ryr 9413 Napoli (Lirn) - Trapani (Lict)
Ryr 4561 Milano Malpensa (limc) - Cagliari (liec)
Ryr 4654 Napoli (lirn) - Cagliari (liec)
Ryr 9414 Trapani (lict) - Napoli (lirn)
Ryr 1660 Napoli (lirn) - Alghero (liea)
Ryr 1661 Alghero (liea) - Napoli (lirn)

Nos 6634 Verona (lipx) - Olbia (Lio)

Nos 6347 Olbia (Lio) - Bologna (lipo)

App 441 Parma (lipo) - Olbia (Lio)

App 442 Olbia (Lio) - Parma (lipo)

Sld 303 Firenze (lirj) - Elba (lirj)

Sld 304 Elba (lirj) - Firenze (lirj)

Sul fronte dei voli intercontinentali, oltre a tutti quelli in arrivo, compresi i transiti su scali nazionali, saranno assistiti, per il Medio Oriente:

Msr 704 Malpensa (Limc) - Cairo (Heca)

Uae 206 Malpensa (Limc) - Dubai (Omdb)

Qtr 128 Malpensa (Limc) - Doha Hamad (Othh)

Kac 164 Malpensa (Limc) - Kuwait (Okkk)

Eth 713 Malpensa (Limc) - Fiumicino (Lirf) - Addis Abeba (Haab)

Ity 896 Fiumicino (Lirf) - Cairo (Heca)

Eju 3937 Malpensa (Limc) - Tel Aviv (Llbg)

Rja 102 Fiumicino (Lirf) - Queen Alia (Ojai)

Etd 86 Fiumicino (Lirf) - Abu Dhabi (Omaa)

Ely 288 Malpensa (Limc) - Tel Aviv (Llbg)

Lav 3511 Malpensa (Limc) - Marsalam (Hema)

Fdb 1682 Napoli (Lirn) - Dubai (Omdb)

Gfa 026 Malpensa (Limc) - Bahrain (Obbi)

Sva 210 Malpensa (Limc) - Jeddah (Oejn)

Mea 236 Malpensa (Limc) - Beirut (Olba)

Isr 356 Verona (Lipx) - Tel Aviv (Llbg)

Ahy 036 Malpensa (Limc) - Baku (Ubbb)

Ryr 3154 Bergamo (Lime) - Amman (Ojai)

Aby 711 Bergamo (Lime) - Sharjah (Omsj)

Per il Nord America:

Uae 205 Malpensa (Limc) - New York (Kjfk)

Ity 604 Malpensa (Limc) - New York (Kjfk)

Tsc 2309 Fiumicino (Lirf) - Toronto (Cyyz)

Ual 0415 Malpensa (Limc) - Chicago (Kord)

Dal 289 Venezia (Lipz) - New York (Kjfk)

Aal 721 Fiumicino (Lirf) - Charlotte (Kclt)

Aca 893 Fiumicino (Lirf) - Montreal (CYUL)

Wja 033 Fiumicino (Lirf) - Calgary (CYyc)

Per il Sud America:

Tam 8073 Malpensa (Limc) - Guarulhos (Sbgr)

Per il Sud Est Asiatico:

Sia 355 Malpensa (Limc) - Singapore (Wsss)

Cpa 234 Malpensa (Limc) - Hong Kong (Vhhh)

Cca 950 Malpensa (Limc) - Beijing (Zbaa)

Ity 770 Fiumicino (Lirf) - New Delhi (Vipd)

Per Giappone e Corea:

Aar 562 Fiumicino (Lirf) - Incheon (Rksi)

Kal 932 Fiumicino (Lirf) - Incheon (Rksi)

Ity 792 Fiumicino (Lirf) - Tokyo Haneda (Rjtt)

Per Centro America e Area Caraibica:

Nos 630 Malpensa (Limc) - La Romana (Mdlr)

Per l'Africa:

Nos 6986 Bologna (Lipe) - Marsa Alam (Hema)

Lav 5711 Bergamo (Lime) - Capo Verde (Gvac)

Tra i voli charter:

Ity 8920 Fiumicino (Lirf) - Hamburg (Eddh)

Una circolare del ministero delle infrastrutture sul regime applicabile agli affidamenti

Pnrr, Codice appalti in stand by

Si applica il dlgs 50 derogato dalle norme emergenziali

DI MATTEO BARBERO

Memoranda sul nuovo codice dei contratti per le gare Pnrr e Pnc. Con una circolare firmata ieri da **Matteo Salvini**, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha fornito importanti chiarimenti interpretativi e alcune prime indicazioni operative sul regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e

anche dopo il 1 luglio, il dlgs 50 come derogato dall'attuale normativa emergenziale, espressamente richiamata dall'art. 225, comma 8 del nuovo codice;

2) che si debbano applicare, dopo il 1 luglio, le deroghe previste dal dl 77/2021 e dal dl 13/2023, alle disposizioni del dlgs 36 corrispondenti a quelle del vecchio codice, ai sensi di quanto disposto dall'art. 226, comma 5 del nuovo codice.

Fra gli interpreti finora è prevalsa nettamente la seconda tesi, che però avrebbe comportato molteplici complessità con riferimento alla necessità di individuare le norme del dlgs 36 a cui applicare le deroghe emergenziali, generando altresì ritardi per la necessità di aggiornare tutti gli elaborati progettuali e di gestire le procedure di gara e la fase esecutiva degli interventi con una normativa composita (norme emergenziali riferite al dlgs 50 da applicare al dlgs 36).

La circolare (che il Mit ha condiviso anche con la Presidenza del Consiglio e con Anac) sposa invece la prima tesi, chiarendo che "una lettura sistemica e di insieme delle disposizioni in esame evidenzia che il portato normativo della disposizione di cui all'articolo 225, comma 8 sopra richiamata, conferma, anche in vigore del nuovo codice, la specialità sia delle disposizioni derogatorie al d.lgs. n. 50 del 2016 introdotte ai sensi del d.l. n. 77 del 2021 per le opere Pnrr e assimilate, sia dei rinvii al medesimo decreto legislativo e ai relativi atti at-

tuativi operati dallo stesso d.l. n. 77 del 2021, i cui effetti vengono espressamente fatti salvi anche successivamente al 1 luglio 2023".

Un ulteriore chiarimento riguarda il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti applicabile alle gare Pnrr e Pnc: anche in tal caso, la disciplina è quella derogatoria di cui al regime speciale previsto dall'art. 1, comma 2 del dl 32/2019, come modificato dall'art. 52

comma 1, lett. 1.2 del dl 77, che richiama l'applicazione dell'art. 37 comma 4, del dlgs 50, ma solo fino al 31 dicembre 2023.

Fino a tale data, pertanto, per gli interventi Pnrr e assimilati, non si applica il sistema di qualificazione del nuovo codice appalti (artt. 62 e 63) e quindi i comuni non capoluogo, ricorrendo alle aggregazioni con i soggetti previsti dalle succitate norme derogatorie, di cui alla pre-

cedente normativa sulla semplificazione (Cuc istituite con Consorzi o convenzioni, convenzioni, ecc.), fino alla fine dell'anno – solo per tali specifici interventi – non devono qualificarsi.

IO ONLINE
La circolare del Mit sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



resilienza e dal Piano nazionale complementare successivamente al 1 luglio 2023.

Tale data rappresenta lo spartiacque a decorrere dal quale si applica quasi interamente il dlgs 36/2023, con conseguente "pensionamento" del precedente dlgs 50/2016.

Con specifico riferimento a Pnrr e Pnc l'art. 225, comma 8, del nuovo codice dei contratti ha posto non pochi dubbi interpretativi, dando luogo a due letture diametralmente opposte:

1) che si possa applicare,

IL MINISTRO AL QUESTION TIME ALLA CAMERA

Valditara: sugli asili superato il 33%

DI FRANCESCO CERISANO

"Il governo ha già superato il target del 33% del livello di copertura del servizio asili nido per la fascia di età 0-6 anni previsto dal consiglio Ue di Barcellona. Ciò dimostra come l'esecutivo non solo non abbia rinunciato a nessuno dei fondi Pnrr ma sia pronto anche a individuare ulteriori misure volte a consolidare e incrementare l'offerta di asili".

Dopo l'annuncio da parte del ministro **Raffaele Fitto** (si veda ItaliaOggi di ieri) della modifica di 10 obiettivi Pnrr su 27 legati alla quarta rata (tra cui proprio quello sugli asili nido), il ministro dell'istruzione e del merito **Giuseppe Valditara** ha chiarito che il nuovo bando sugli asili va considerato come un impegno a raggiungere "un target più coerente con le esigenze del nostro Paese. Un target che tenga conto delle "circostanze imprevedibili sopravvenute" come il conflitto in Ucraina che

ha determinato un incremento dei prezzi nel settore dell'edilizia che in alcune regioni ha superato il 50%, incidendo sulle tempistiche di aggiudicazione.

Il chiarimento di Valditara è arrivato in risposta a un'interrogazione della deputata della Lega **Giovanna Miele**. Dopo Fitto, anche Valditara ha chiarito che non ci sarà alcun de-finanziamento della misura, anche perché i comuni hanno dimostrato di essere molto avanti nell'aggiudicazione dei lavori (con una percentuale che sfiora il 91%) come certificato anche dalla Commissione Ue.

Infine, il ministro ha rivendicato l'opera di semplificazione normativa introdotta dal governo che ha consentito, grazie anche alla collaborazione con i comuni, di ridurre i tempi per l'aggiudicazione degli appalti in materia di edilizia scolastica da 3 anni (sino a 1 milione di euro di valore) o 4 anni (fino a 5 milioni) fino a 7/9 mesi.



Giuseppe Valditara

© Riproduzione riservata

L'ARERA STUDI CORRETTIVI PER VENIRE INCONTRO ALLE RICHIESTE DEI COMUNI

Nuovo metodo tariffario rifiuti alla prova dell'inflazione

DI FRANCESCO CERISANO

Nuovo metodo tariffario rifiuti (MTR-2) alla prova dell'inflazione. L'Arera è al lavoro per mettere a punto meccanismi "che assicurino, per un verso la continuità del servizio e per un altro la sostenibilità dei corrispettivi all'utenza finale". Nella relazione 2023 alle Camere (si veda ItaliaOggi di ieri), il presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, **Stefano Besseghini** ha riconosciuto che il problema sollevato dai comuni sul disallineamento tra il tasso di inflazione programmata recepito nel Metodo tariffario (1,7%) e quello reale (intorno al 5% nel 2023) può rappresentare un problema. L'allarme era stato lanciato a marzo (si veda ItaliaOggi del 2 marzo 2023) dal presidente dell'Ifel **Alessandro Canelli** nel corso di un convegno a Milano organizzato per fare il punto

sul recepimento da parte dei comuni del Metodo tariffario rifiuti. Lo scostamento tra i due valori, era stato osservato, "mette a rischio la continuità delle attività di gestione e trattamento dei rifiuti, portando inevitabilmente gli aumenti a ripercuotersi sulle tariffe agli utenti, riducendo gli spazi per sostenere miglioramenti nella qualità del servizio e investimenti per potenziare le infrastrutture". Di qui la richiesta all'Arera di adeguare l'indice di inflazione programmata, il che consentirebbe di allineare i costi "efficienti" a quelli effettivi del 2023, generando incrementi in linea con gli effettivi oneri che i gestori sosterranno quest'anno. Il presidente dell'Arera ha riconosciuto che il tema è allo studio dell'Autorità. "Il modello di calcolo dei corrispettivi confermato nel Mtr-2 si fonda su un adeguamento dei costi relativi ad annualità pregresse, applicando indici inflazionistici deter-

minati monitorando l'effettiva dinamica di prezzi al consumo e sul rispetto di un vincolo alla crescita dei corrispettivi (per contenerne l'impatto sugli utenti finali) che incorpora una stima della attesa evoluzione inflattiva", ha spiegato. "È chiaro che, qualora si determini un ampio disallineamento tra i due tassi il margine per accogliere tra le entrate tariffarie anche gli incrementi di costo legati alla dinamica inflattiva risulterebbe con tutta probabilità insufficiente, determinando il mancato riconoscimento di una parte dei costi, non necessariamente riconducibile a inefficienze dei gestori del servizio. È questa la situazione potenzialmente determinatasi in questo periodo" e sui cui, ha annunciato Besseghini, l'Authority è al lavoro.

Nella relazione alla Camere sono stati dati i numeri sul secondo periodo di regolazione tariffaria per il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani.

La platea di enti territorialmente competenti interessati si attesta a quota 3.550, mentre risulta ancora in aumento il numero degli operatori che sale a 8.100. Nella maggioranza dei casi (66,6%), i soggetti risultano accreditati per una singola attività e solo raramente (1,9%) per tutte le attività del ciclo dei rifiuti. Con riferimento al Piano economico-finanziario (Pef) 2022-2025, l'Autorità ha ricevuto le predisposizioni tariffarie relative a 5.987 ambiti (5.961 comunali e 26 pluricomunali) pari a circa il 90% della popolazione (52,3 milioni di abitanti serviti). Dall'analisi dei Pef sono emersi incrementi delle entrate tariffarie che variano tra il 2,4% del 2022 e lo 0,9% del 2025: a livello geografico, le variazioni più consistenti si osservano nelle Isole (+5,6% nel biennio), mentre le più contenute al Centro e nel Nord-Ovest (poco più del 3%).

© Riproduzione riservata

La fotografia del partito

FORZA ITALIA CATANIA, L'EQUILIBRIO DINAMICO DEGLI OPPOSTI CHE SI ATTIRANO

Mattia Gangi

giovedì 13 Luglio 2023



Forza Italia deve tanto, se non tantissimo, alla Sicilia. La Regione del 61 a 0 del 2001 ha regalato stagioni di **epiche vittorie elettorali**, sfornando una classe dirigente che, nonostante i cambiamenti politici, mantiene ancora oggi un **controllo del territorio** più che significativo.

Catania, in particolar modo, era entrata nel cuore del suo fondatore, il compianto **Silvio Berlusconi**, che nel capoluogo etneo vide la vittoria del suo medico personale, il napoletano **Umberto Scapagnini**. C'è stata anche l'epoca di **Salvo Pogliese** che, prima di transitare in Fratelli d'Italia, è stato europarlamentare e poi sindaco azzurro della città.

Mutatis mutandis, a reggere le redini del partito etneo sono oggi due importanti player regionali: **Marco Falcone**, assessore al Bilancio del governo **Schifani** (dopo aver gestito le Infrastrutture in quello di **Nello Musumeci**), e **Nicola D'Agostino**, deputato regionale e plenipotenziario del territorio acese.

Il primo, storico uomo di destra, arriva in Forza Italia insieme al suo referente nazionale, **Maurizio Gasparri**, dopo aver militato nell'**Msi**, da giovane sindaco di **Mirabella Imbaccari**, e poi in **Alleanza Nazionale**. Il secondo approda al partito di Arcore molto dopo, durante la scorsa legislatura regionale, dopo aver sostenuto prima **Rosario Crocetta** e poi la candidatura dell'ex rettore **Fabrizio Micari** con la sua **Sicilia Futura**.

Dai banchi dell'opposizione, inizialmente, era nato un "flirt" con alcuni uomini del gruppo Musumeci (al quale garantirà, a volte, la maggioranza in aula), concluso poi con l'ingresso in FI, sotto l'ala

protrettrice di **Gianfranco Micciché**. Che però abbandonerà per sostenere il governatore **Renato Schifani** nella celebre battaglia tra **Forza Italia 1 e Forza Italia 2**.

Questo **dualismo**, alla luce delle recenti elezioni amministrative, sembrerebbe però essere messo in discussione, per almeno due motivi: uno sbilanciamento in termini di numeri a favore di Falcone e la presenza di **nuovi soggetti che guadagnano spazio**.

Nonostante l'area D'Agostino esprima l'Ad di Sac Aeroporti, **Nico Torrisi**, e il riconfermato sindaco di Acireale, **Roberto Barbagallo**, nessuno dei dagostiniani è infatti riuscito ad essere eletto in consiglio comunale a Catania. Dove sono entrati, invece, gli azzurri dell'area di Marco Falcone, a cui fa capo l'assessore alle Manutenzioni, **Giovanni Petralia**. Fuori dalle aree, il consigliere **Riccardo Pellegrino**.

Petralia è il secondo assessore di Forza Italia, dopo **Salvo Tomarchio**, assessore all'Ambiente, voluto dal Presidente della Regione Schifani. Proprio Tomarchio, così come alcuni altri giovani, sembrerebbe rappresentare **la vera novità di Forza Italia**. Una presenza che potrebbe rendere ancora più complessa la situazione nel partito etneo.

Tomarchio infatti, alle ultime elezioni regionali ottiene circa **7mila preferenze**, arrivando terzo in lista dopo Falcone (13mila) e D'Agostino (9.500 totali). Hanno, recentemente, ottenuto buoni risultati altri giovani azzurri come **Antonio Villardita**, **Piermaria Capuana** o **Marco Corsaro**, neo sindaco di **Misterbianco**.

Un gruppo di catanesi che fa sempre più "rumore", soprattutto in vista dei prossimi appuntamenti del partito tra i quali, il più importante, è sicuramente l'elezione del **nuovo segretario nazionale**, che tutti sanno essere **Antonio Tajani**. Passaggio che potrebbe aprire nuovi scenari. Difficilmente prima delle europee ma, molto più probabilmente, dopo.

In Sicilia un terzo dei beni sequestrati dall'antimafia in Italia, sono 1487 le aziende confiscate

L'ANTICIPAZIONE DEL SOLE 24 ORE



di Redazione | 13/07/2023



Il prossimo numero del Rapporto Sud del Sole 24 Ore in edicola venerdì 14 luglio in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, [Sicilia](#) e Sardegna dedica l'ampio focus di apertura all'elaborazione fatta da Sicindustria su dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei [beni sequestrati](#) e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc): ad oggi sono 1.487 le aziende siciliane confiscate, pari al 30% del totale italiano (4.915). Percentuale che sale al 39,5% quando si parla di beni immobili (16.947 sui 42.875 di tutta Italia).

Leggi Anche:

Albero via D'Amelio, la Regione riconoscerà il vincolo di interesse culturale. Schifani: «Valorizzare la memoria e l'impegno antimafia»

Lotta al crimine da 12 miliardi

La lotta al crimine organizzato in Italia vale 12 miliardi. A tanto ammonta la cifra sequestrata negli ultimi cinque anni, tra beni immobili, contanti, depositi e azioni, alle diverse organizzazioni criminali. È quanto emerge dal dossier sul Fondo sicurezza interna realizzato dal ministero dell'Interno e finanziato dalla Ue. Nel 2022 l'ammontare complessivo di quanto sequestrato è di poco più di tre miliardi. Di cui, secondo stime, la parte prevalente al Sud. Resta aperto il nodo della gestione dei beni e soprattutto delle aziende tolte alle cosche italiane. La 'ndrangheta si conferma l'organizzazione più ricca.

Le parole di Morosini

Al Rapporto Sud parla Piergiorgio Morosini, 59 anni, presidente del Tribunale di Palermo ma alle spalle un'esperienza da consigliere al Csm e prima ancora un lungo lavoro all'ufficio Gip a Palermo: "A oltre 30 anni dalla stagione di attacco al cuore della democrazia, resta intatto il diritto alla ricerca della verità i cui titolari sono i cittadini con una commissione per cercare la verità sulle stragi di mafia". Le élite mafiose hanno aggiunto alla tradizione un altro modulo comportamentale che è quello di far parte di comitati d'affari: "I dati che emergono dalle ultime indagini ci propongono un'idea dell'organizzazione che ancora, in certi quartieri cittadini e certe fasce della provincia, cerca di controllare il territorio anche attraverso le estorsioni, mi sembra poi che ci sia un rilancio in grande stile del traffico di stupefacenti".

Le nuove tecnologie

Il Rapporto Sud del Sole 24 Ore si sposta poi a Napoli dove verrà installato il computer quantico, con piattaforma a superconduttori di nuova generazione e con un elevato numero di qubit: sarà il primo in Italia. Il progetto del Dipartimento di Fisica della Università Federico II, che gode di un finanziamento del PNRR (Centro Nazionale High Performance Computation – HPC) e di altri fondi nazionali ed europei per 8 milioni circa, ha suscitato un forte interesse nel mondo imprenditoriale.

Ponte Stretto, la nomina di De Gennaro al vertice di Eurolink garanzia contro il rischio di infiltrazioni mafiose

L'ex capo della Polizia nominato da Webuild per guidare il General Contractor chiamato a progettare e realizzare il Ponte Una designazione che riafferma la volontà di legalità e vuol essere garanzia contro il rischio di infiltrazioni mafiose. L'ad della società Stretto, Pietro Ciucci, oggi in visita a Messina

di Lucio D'Amico

13 LUGLIO 2023



L'avvio del dialogo con i territori e una nomina che "pesa" dal punto di vista delle strategie e delle azioni sul campo, in vista della costruzione della più grande infrastruttura pubblica italiana. **Pietro Ciucci, amministratore delegato della società Stretto, sarà oggi a Messina, per poi recarsi a Palermo e l'indomani a Reggio Calabria.** L'obiettivo: (ri)costruire una rete di rapporti con i rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni locali, per far capire che la realizzazione del Ponte non intende in alcun modo essere un atto violento e prevaricatore nei confronti dei territori interessati ma, al contrario, un'opportunità unica per ridisegnare insieme un modello di sviluppo e il rilancio dell'Area integrata dello Stretto.

E se Ciucci arriva a Messina, città che ben conosce, con una valigia di buone intenzioni, non è passata sotto silenzio (e non poteva essere altrimenti) la designazione **alla guida del Consorzio Eurolink di un personaggio come Gianni De Gennaro.**

Per chi ancora non lo sapesse, Eurolink è il Consorzio che si aggiudicò, al tempo del governo Berlusconi, la gara internazionale per la progettazione e costruzione del collegamento stabile tra l'Isola e il Continente. Il

raggruppamento che dieci anni fa vedeva al vertice aziende come la Impregilo e Salini, oggi ha come riferimento principale Webuild, la più grande holding italiana nel settore delle costruzioni, al cui interno sono confluite le succitate imprese.

Webuild detiene una quota del 45% di Eurolink, il resto delle azioni è distribuito tra la spagnola Sacyr (18,7%), Condotte d'Acqua (15%), la cooperativa emiliana Cmc (13%), la giapponese Ihi (6,3%) e il Consorzio Aci (2%). E su proposta del socio maggioritario, il Consorzio ha nominato Gianni De Gennaro presidente del General Contractor. Una scelta motivata «per la sua esperienza istituzionale e di azienda, per l'integrità e trasparenza sempre orientate ad un approccio di legalità e sicurezza per il Paese».

Nuove piste ciclabili, gara da 1,5 milioni per il percorso dall'Università alla rotonda Oreto

L'obiettivo del Comune è quello di realizzare la tratta entro il 31 dicembre 2023. L'avviso di manifestazione di interesse si chiude domani. L'itinerario di poco più di 11 chilometri toccherà anche la zona degli ospedali

Francesco Sicilia



Giornalista


13 luglio 2023 11:02



Operai al lavoro per la realizzazione di una pista ciclabile (Foto archivio LaPresse)

Il Comune prova ad accelerare nella realizzazione di nuove piste ciclabili. E' **online sul sito dell'amministrazione** un avviso di manifestazione di interesse per il primo lotto del percorso "Costa Sud, stazione centrale, lungofiume Oreto, poli universitari". La tratta in oggetto si chiama "Campus univesitari-Poli ospedalieri" e si dipana da via Solarino fino a via Santa Maria di Gesù, in pratica dall'ateneo cittadino fino alla rotonda Oreto. La gara, finanziata con fondi del Pnrr, ha un importo di un milione e mezzo di euro, è stata pubblicata lo scorso 7 luglio e scadrà domani, 14 luglio, alle ore 12.

Il percorso previsto sarà lungo poco più di 11 chilometri e toccherà le seguenti strade: via Solarino, via Marini, via Lucchini, via Cisalpino, via Tricomi, via Parlavecchio, via del Vespro, via Lodato, via del Vespro, via Morso, via Aiello, via Arcoleo, via La Franca, via Martini, via Mortillaro, via Marinuzzi, via Giudici, via Errante, via Oreto, via Orsa Minore, via Paratore, via Miraglia e via Santa Maria di Gesù. In teoria dovrebbe essere pronto entro il 31 dicembre 2023, ma ci sarà da operare in tempi rapidissimi per raggiungere l'obiettivo che il Comune ha fissato.



RETE DELLE PISTE CICLABILI IN ATTUAZIONE DEL "PIANO DELLA MOBILITÀ DOLCE"

PARCIANELLO PARTNERS
SERING INGEGNERIA
P-L-U-S ARCH. ANDREA MAUGERI

SOLUZIONI PROGETTUALI

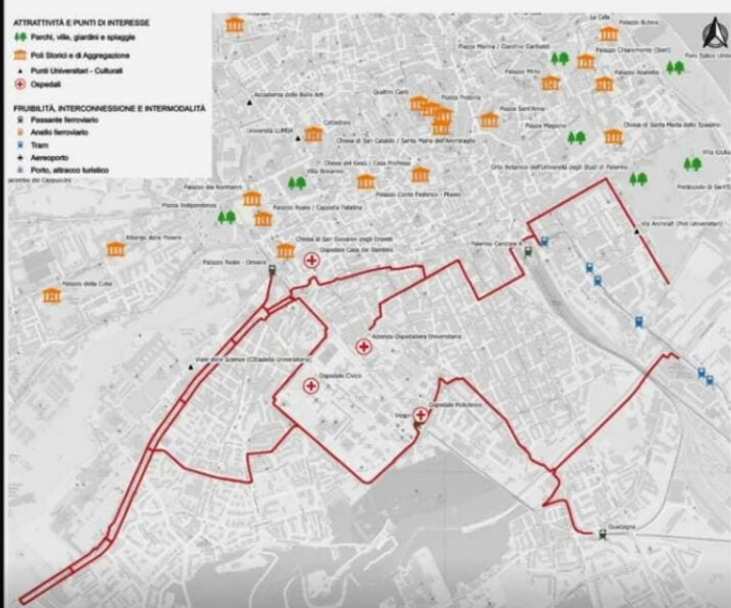
Lotto 1: "Campus Universitari – Poli Ospedalieri"

ATTRATTIVITÀ E PUNTI DI INTERESSE

- Parchi, ville, giardini e spiagge
- Poli Storici e di Aggregazione
- Punti Universitari - Culturali
- Ospedali

FRUITABILITÀ, INTERCONNESSIONE E INTERMODALITÀ

- Passante ferroviario
- Anello ferroviario
- Tram
- Aeroporti
- Porto, attracco turistico



Il Lotto 1, esteso per 12,20 km (pari al 7,45% del totale), copre l'area nei dintorni della cittadella universitaria in via Ernesto Basile, le università di via Archirafi, la stazione Centrale e l'area ospedaliera/universitaria degli ospedali Policlinico e Civico, arrivando fino alla stazione metropolitana/ferroviaria di via Guadagna ed al ponte in Corso dei Mille.

Le nuove piste ciclabili

Già nello scorso gennaio, l'assessore alla Mobilità sostenibile Maurizio Carta aveva annunciato l'intenzione di dare vita a due nuovi percorsi ciclabili, quello per cui è stato pubblicato l'avviso e l'altro per collegare l'area nei dintorni della stazione Notarbartolo coi principali monumenti della città. Si tratta delle tratte prioritarie secondo quanto stabilito da uno studio di fattibilità tecnico-economica per dare attuazione al piano della Mobilità dolce del 2015, che prevede l'estensione di nuovi 80 chilometri di ciclovie e la manutenzione dei 50 chilometri esistenti e che consentirà di migliorare la sostenibilità degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola.

"In questa prima fase - spiegò l'assessore Carta - sono state selezionate due tratte prioritarie che possano efficacemente utilizzare un finanziamento Pnrr di 7 milioni e mezzo per i primi 28 chilometri. I primi 10 chilometri saranno realizzati entro il 2023 e i restanti 18 chilometri si potranno realizzare entro il 2026".

Le 7.500 zone blu tagliate e i pass residenti, il Comune: "Non verranno rimborsati"

La risposta dell'amministrazione a una richiesta di chiarimento di un cittadino: "I 10 euro per il permesso annuale o i 20 euro per il biennale sono stati versati a titolo di diritti di segreteria per l'istruzione e la gestione della pratica"

Francesco Sicilia



Giornalista

13 luglio 2023 10:01



Un pass per una zona blu non più esistente, la P8, con scadenza 2024

I pass dei residenti per le vecchie zone blu, quelle tagliate dal Comune nel nuovo piano di sosta tariffata scattato nello scorso febbraio, non saranno rimborsati. "La somma (annuale di 10 euro o biennale di 20 euro), versata dai residenti per il rilascio del pass e corrisposta in favore della tesoreria comunale, è richiesta a titolo di diritti di segreteria per l'istruzione tecnico-amministrativa della pratica che comprende: la trattazione della richiesta, la comunicazione del pagamento dei bolli, l'archiviazione dei dati personali del richiedente nel database informatico comunale e, infine, la stampa e il rilascio del pass cartaceo autorizzativo", si legge in una nota firmata dal dirigente dell'ufficio Mobilità sostenibile Sergio Maneri in risposta alla richiesta di chiarimenti da parte di un cittadino. "La sua residenza - si legge ancora nella nota degli uffici di via Ausonia - non rientra più fra le vie cittadine interessate dalla nuova tariffazione della sosta (zone A, B e C), si informa che la richiesta di rimborso da lei formulata non può essere accolta".

Dopo aver ricevuto la risposta dal Comune, il cittadino, con un permesso che sarebbe dovuto scadere nel dicembre 2024, ha segnalato la vicenda a *PalermoToday*: "Il Comune di Palermo - scrive - si rifiuta di rimborsare il pass per le zone blu che non ricadono nelle nuove aree tariffarie. A seguito della modifica delle aree di sosta avvenuta nel febbraio 2023, i titolari di pass il cui indirizzo di residenza non ricade in una zona blu, secondo il nuovo schema di perimetrazione definito e, per i quali, non è stato quindi possibile convertire il vecchio pass in uno nuovo, non potranno avere rimborso. Una risposta - aggiunge - che viola il diritto dei cittadini a fruire del parcheggio nelle zone blu fino alla scadenza, come era stato loro concesso con il rilascio del pass e nega il rimborso per il periodo non goduto".

Così sono in tantissimi coloro che si ritrovano in mano un pass, valido ancora per la data impressa sul foglio, ma che in realtà non può essere più utilizzato. C'è infatti anche chi ha rinnovato il lasciapassare per uno o due anni a ridosso della rivoluzione degli stalli a pagamento scattata a febbraio. Già da 6 mesi 7.500 posteggi gestiti prima da Amat sono stati tagliati e le vecchie zone P sono state rimodulate in zone A, B e C.

Capita però che chi abita in una via dove non ci sono più le strisce blu non ha più la possibilità di esporre il pass sul cruscotto, ma magari è costretto ad acquistare le schede di 1 euro all'ora perché sull'altro lato della strada la sosta è ancora sottoposta

a tariffa. La possibilità di rimborso è stata invece offerta ai possessori di pass rilasciati da Amat a lavoratori, dimoranti e residenti (dalla terza auto in poi). Ai residenti "rimasti" in zona blu invece è stato convertito il permesso per il parcheggio.

© Riproduzione riservata

L'inchiesta

Fondi europei e pesce i business dei nuovi padrini Micalizzi tornato al vertice

Blitz dei carabinieri: 11 arresti fra Mondello e Tommaso Natale. Il genero di Riccobono sostenuto da un misterioso professionista

« Conosco una persona a posto ed è buona, ha buone possibilità diciamo a livello europeo », sussurrava Michele Micalizzi, il boss tornato dal passato e dagli incubi di Palermo. « Una persona per potere approfittare di questi finanziamenti pure per una quota consistente a fondo perduto » . L' 8 dicembre 2017, Micalizzi parlava con un altro pezzo da Novanta della vecchia mafia pure lui tornato in città dopo la morte di Riina, il boss di Passo di Rigano Tommaso Inzerillo, in quel momento intercettato dalla squadra mobile. « Ci sono dei bandi — insisteva Micalizzi — e si dovrebbe presentare entro dicembre, al massimo inizio gennaio. Per quanto riguarda l'agricoltura, quindi qualche azienda agricola importante. E se c'è, vogliono una persona ».

Eccolo, Michele Micalizzi dopo vent'anni passati in carcere per omicidio. Il 74enne genero dello storico capomafia Rosario Riccobono, scarcerato nel 2015, resta uomo di tanti, troppi misteri. Ieri notte, è stato arrestato nuovamente dai carabinieri del nucleo Investigativo guidato dal tenente colonnello Salvatore Di Gesare. L'indagine coordinata dalla procura diretta da Maurizio de Lucia racconta di un altro scarcerato eccellente che è tornato ad occupare posizioni di responsabilità all'interno di Cosa nostra.

Micalizzi era un "perdente" della guerra di mafia, era uno " scappato ", da qualche tempo aveva iniziato a muoversi da vincitore a Palermo. Perché dopo tanti anni, a differenza dei Corleonesi, aveva recuperato la libertà e aveva salvato il patrimonio di famiglia. Le intercettazioni hanno sorpreso Micalizzi a fare incontri, a gestire affari. Nel blitz, sono stati arrestati anche il figlio Giuseppe, che ha 43 anni, e altre nove persone (8 in carcere, tre ai domiciliari). Esponenti non solo di Partanna Mondello, clan guidato da Micalizzi, ma anche di Tommaso Natale, che imponevano il pesce ai ristoranti di Sferracavallo.

Subito dopo la scarcerazione, Michele Micalizzi si era stabilito a Firenze, e già lì aveva ripreso una serie di attività imprenditoriali legati all'edilizia. A Palermo, ha continuato a darsi da fare. Sollecitava Inzerillo a « trovare un'azienda, che al momento ci sono dei bandiper l'agricoltura », ribadiva. « Là sopra è il tre per cento a fondo perduto, mentre nel meridione e in particolar modo la Sicilia arriviamo all'ottanta, certe volte al novanta per cento. Quindi se facciamo una pratica da dieci milioni, otto milioni sono a fondo perduto » . E citava le parole del misterioso professionista: « "Poi te li rendiconto io" » . E aggiungeva: « Questo ha l'ufficio a Bruxelles, a Malta, a Londra. E comunque è una persona che è una miniera, sotto certi aspetti, ha grosse possibilità all'Unicredit » . Un dialogo davvero interessante. Micalizzi proseguiva: « "Se ora avete bisogno di banche", mi dice: " Se trovi un'azienda agricola impostiamo la cosa, ve la elaboro io" » . Micalizzi invitava Inzerillo a « fare a metà ».

Ma da dove arrivano i soldi che il boss tornato a Palermo voleva investire? In parte, dal traffico di droga. Puntava a riattivare la pista mediorientale, Iran e Turchia. Proprio come accadeva prima dell'avvento dei Corleonesi; all'epoca, però, arrivava soprattutto morfina base, che veniva lavorata nelle raffinerie siciliane. Adesso, invece i mafiosi discutevano di partite di cocaina e di hashish. Ma, poi, il genero di Riccobono, come altri mafiosi della vecchia guardia, hanno tesori che sono sfuggiti ai sequestri. Con questi capitali hanno riavviato i loro affari a Palermo. Come fossero gli anni Settanta, quando i signori della droga si chiamavano Rosario Riccobono, Salvatore Inzerillo e Stefano Bontate.

Micalizzi si occupava soprattutto del consistente patrimonio tornato alla famiglia nel 2008. La sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo non ha potuto fare altro dopo avere scoperto che al boss Riccobono non era stata mai fatta la misura di prevenzione personale, che all'epoca era il presupposto di quella patrimoniale. Un problema giuridico insuperabile. E la cassaforte di famiglia, la società "Magis", che gestisce immobili a Palermo per dieci milioni, è tornata ai Riccobono.

Micalizzi alternava affari di droga ad affari in apparenza leciti. Dall'edilizia al commercio. Provava a essere prudente, ma aveva finito per partecipare pure a qualche summit. Nostalgia degli anni Settanta.

© RIPRODUZIONERISERVATA

In manette Michele Micalizzi è tornato in carcere nell'ambito dell'inchiesta della procura di Palermo, nella foto grande a destra un momento del blitz

Il retroscena

Caino e Abele affiliati a Cosa nostra tentato omicidio tra i fratelli Cusimano

di Francesco Patanè Con Giuseppe e Nicolò Cusimano in carcere gli altri due fratelli ancora liberi vogliono comandare la famiglia mafiosa dello Zen-Pallavicino. Anello, chiamato da tutti Emanuele, e Carmelo hanno visioni opposte: più spregiudicato e poco incline a seguire le regole il primo, inquadrate e rispettoso di ruoli e compiti il secondo. Quella che i carabinieri descrivono nell'ultima indagine sul mandamento di Tommaso Natale è una famiglia in guerra per il potere. Una lotta fratricida, senza esclusione di colpi, premeditata, fermata solo dalla casualità.

Se non si fosse rotta la lama del coltello Carmelo Cusimano avrebbe ucciso il fratello Anello il 27 gennaio dello scorso anno. « ... no, no, no... ci sono andato per ammazzarlo... se non si rompe la lama del coltello... glielo appizzo in testa... ». La situazione nella famiglia mafiosa di Zen-Pallavicino è in ebollizione: l'arresto di Giuseppe Cusimano, capo del clan e loro fratello, ha scatenato la lotta per il predominio. Anello vuole reggere la famiglia, Carmelo pure e il livello di scontro si fa ogni giorno più alto.

Il rischio di scatenare una faida familiare è concreto e preoccupa i capi mandamento di Tommaso Natale Giuseppe Micalizzi e della vicina Resuttana Salvatore Genova (arrestato ieri nell'operazione della squadra mobile, ndr). La notizia del tentato omicidio fra i due fratelli Cusimano arriva in poche ore anche nelle carceri: a Saluzzo dove è recluso Nicolò Cusimano, il quarto fratello e a Voghera dove sta scontando la pena Giuseppe.

Se i due fratelli ancora a piede libero sono pronti ad uccidersi, anche gli altri due reclusi hanno visioni opposte dell'accaduto: Giuseppe Cusimano, il reggente della famiglia, non nasconde la sua rabbia verso il familiare. «Non ho più un fratello che si chiama Carmelo, appena esco lui sarà il primo», dice facendo intendere propositi di vendetta « ... io uscendo prendo l'ergastolo, ti pare che non lo so io!... perché lo devo affogare... a questo grosso lo devo affogare... ». Avere tentato di uccidere il fratello è il gesto più grave in assoluto.

Mentre per Nicolò Cusimano le ragioni di Carmelo sono condivisibili: «l'ho preso e l'ho ammazzato a bastonate! », dice Carmelo al fratello Nicola in carcere. Non menziona il fatto di averlo accoltellato. Tanto che Nicolò non esita a rispondere: «buono, hai fatto bene ... tutte le volte che lo vedi gli devi dare, lo devi fare stancare! tutte le volte che tu lo vedi gli devi dare la tortura, gli devi dare» dice Nicolò a Carmelo in un video colloquio dal carcere. « gliela devi dare ... no io lo voglio vedere nell'ospedale ... voglio vedere nel giornale che è ricoverato con le gambe rotte, questo voglio vedere ». Per ricomporre i dissidi che avevano portato al delitto intervengono le figure più carismatiche del mandamento: da Giulio Caporrimo a Giuseppe Micalizzi fino allo stesso Salvatore Genova che viene coinvolto anche se reggente del vicino mandamento di Resuttana. I capi famiglia premono per una soluzione silenziosa che non attiri attenzioni, che « non faccia scruscio ». Anche perché la vittima Anello medita vendetta. Ci pensano i due pezzi da novanta del mandamento, Giuseppe Cusimano e Giulio Caporrimo, entrambi reclusi a Voghera, a calmarlo. «C'è una persona che mi ha detto di dirti... di starti tranquillo » dice Giuseppe ad Anello facendo intendere che la persona in questione è proprio il capo del mandamento Caporrimo. «Fallo per me e per lui che quando esce ti fa mangiare fette di carne così». E la tregua è firmata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anello a Carmelo in guerra per la leadership

Il primo si salva solo perché si rompe la lama del coltello

Le intercettazioni

Carabinieri al lavoro sui dialoghi tra gli arrestati nel corso dell'ultimo blitz intercettati nel corso dell'indagine

L'intervista

Salvatore Borsellino

“È grave che Trizzino attacchi le Agende Rosse”

di Salvo Palazzolo «In via D'Amelio, non venga nessun politico impresentabile, come il sindaco Lagalla», dice Salvatore Borsellino, il fratello del giudice Paolo. «Se accadrà, manifesteremo il nostro dissenso come sempre abbiamo fatto, in modo pacifico, dandogli le spalle e alzando le agende rosse».

L'avvocato Trizzino, il marito di sua nipote Lucia, il legale dei tre figli di Paolo Borsellino, ha però lanciato un appello all'unità ieri sulle pagine di Repubblica.

«Mi hanno molto amareggiato le parole di Fabio Trizzino, parole che ho sentito pronunciare a Fiammetta, ma mai a Lucia e Manfredi.

Comunque, lui non è l'avvocato della famiglia Borsellino come avete scritto, ma dei figli. Nella famiglia Borsellino ci sono anche io, i miei figli, quelli di mia sorella Anna e tanti nipoti, che hanno un altro avvocato, Fabio Repici, e le nostre posizioni sono del tutto divergenti da quelle dell'avvocato Trizzino».

Il legale dei figli paventa il rischio che la manifestazione del 19 luglio possa essere strumentalizzata dal suo movimento, le Agende Rosse, in difesa della tesi della Trattativa Stato-mafia, che è stata bocciata dai giudici.

«Le Agende rosse hanno sempre cercato la verità in questi trent'anni dalle stragi, senza mai schierarsi con la politica. Lo ritengo grave e ingiustificato questo attacco al mio movimento. Anche perché le sentenze avranno pure assolto il generale Mori, ma nessuno può negare che ci fu un dialogo segreto fra alcuni ufficiali dell'Arma e un pezzo del vertice mafioso, tramite l'ex sindaco Vito Ciancimino.

Dialogo, come dice la sentenza della corte d'assise di Firenze sulle stragi del 1993 ormai divenuta definitiva, che indusse i mafiosi a ritenere che una trattativa ci fosse davvero e che dietro i carabinieri c'era qualcuno di più importante».

Il corteo organizzato da un ampio comunicato che comprende anche Cgil e associazioni partirà dall'albero Falcone, le Agende rosse hanno aderito?

«Certo, io e Brizio Montinaro, il fratello di Antonio, il caposcorta di Giovanni Falcone, accoglieremo il corteo in via D'Amelio. Ritengo gravissimo quanto accaduto il 23 maggio in via Notarbartolo: studenti ed esponenti dei centri sociali manganellati dai poliziotti solo perché volevano manifestare il loro pacifico dissenso nei confronti di politici impresentabili saliti sul palco. Ero quasi tentato di non andare alla cerimonia organizzata alla caserma Lungaro per il 19 luglio.

Ma ci andrò, e dirò al questore che sono estremamente amareggiato per quanto accaduto».

Ha sempre detto che la politica non debba entrare nelle commemorazioni per suo fratello Paolo, ma nei fatti il movimento prende una posizione molto netta nei confronti del governo per alcuni progetti di riforma, riguardanti l'abuso d'ufficio, le intercettazioni e la separazione delle carriere. Adesso, il ministro Nordio annuncia anche l'intenzione di rivedere il concorso esterno.

Cosa ne pensa?

«Immaginare di smantellare il concorso esterno in associazione mafiosa vuole dire sconfessare apertamente la legislazione voluta da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, i nostri martiri che il governo di destra dice di voler commemorare. Siamo di fronte a un gravissimo attacco all'indipendenza della magistratura e alla ricerca della verità. Le annunciate riforme porteranno un grave danno anche alla lotta alla mafia, nonostante il ministro continui a dire che non sarà così. Sono tanti i segnali preoccupanti in questo momento, che sono sicuro finiranno per depotenziare le indagini sui colletti bianchi e gli insospettabili complici dei mafiosi. Mi preoccupa anche quanto sta avvenendo alla commissione parlamentare antimafia, dove assisteremo probabilmente a un drammatico passo indietro: magari ritireranno fuori la pista palestinese per spazzare via le inchieste importanti che vedono un coinvolgimento della destra eversiva nelle stragi».

L'avvocato Trizzino e i figli di Borsellino sono convinti che il giudice Paolo non sia morto perché ostacolò una trattativa fra pezzi dello Stato e i vertici della mafia, ma perché si era interessato del rapporto mafia e appalti. Lei non la pensa così, perché?

«L'accelerazione imposta da Salvatore Riina alla strage di via D'Amelio fu repentina, di certo legata a qualcosa di imminente che doveva essere fermato. Quel rapporto mafia e appalti del Ros era invece incompleto, nessuno lo ricorda, era stato consegnato alla magistratura senza tanti nomi di politici autorevoli. Sì è vero Paolo era interessato a quel rapporto, questo potrà essere stata una concausa, ma non la ragione principale della sua morte».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Anche noi rappresentiamo la famiglia di Paolo e diciamo: in via

D'Amelio, non venga nessun politico impresentabile

fg

kFratelloSalvatore Borsellino è fratello di Paolo

i dossier

Sulle strisce invisibili è scaricabarile tra Amat e Rap

L'azienda che gestisce la segnaletica alza le mani: "Non possiamo operare per le cattive condizioni dell'asfalto". Ma l'altra partecipata da tre anni non sistema più le strade perché il contratto di servizio non lo prevede

di Francesco Patanè *Le strisce pedonali non si vedono per colpa dell'asfalto dissestato, deteriorato e con il bitume che copre le fasce bianche. Le strade palermitane non vengono riasfaltate da tre anni perché la Rap, la società partecipata del Comune incaricata fino al luglio del 2020, non ha più questo compito nel contratto di servizio. Il Comune di Palermo non ha ancora pubblicato il bando per individuare i nuovi soggetti che dovranno rifare da zero gran parte delle strade cittadine con un contratto da 46 milioni per 4 anni diviso in otto lotti. L'amministrazione Lagalla incolpa la precedente giunta per aver tolto il servizio asfaltature alla Rap senza avere pronta un'alternativa.*

Il risultato di questo scaricabarile che va avanti da ormai 3 anni è tragico: una donna di 87 anni Rosalia Zagara è morta dopo essere stata investita mentre attraversava sulle "zebre invisibili" in piazza Virgilio e il totale delle richieste di risarcimento per cadute e incidenti dovuti alle buche su strade e marciapiedi ha superato i cinque milioni di euro. Le segnalazioni di passaggi pedonali completamente scoloriti sono centinaia, in tutti i quartieri della città. I rischi maggiori si registrano negli attraversamenti privi di semaforo sulle arterie ad alto scorrimento come via Basile, via Oreto, viale Michelangelo, via Leonardo Da Vinci, corso Calatafimi, via Messina Marine e via Crispi.

Ieri i tecnici dell'Amat hanno completato il sopralluogo in piazza Virgilio, dove ieri è andato in scena il sit-in di protesta, organizzato da Lina Prosa e Anna Barbera del centro Amazzone. «Purtroppo per le condizioni dell'asfalto non è possibile rifare le strisce pedonali – fanno sapere da Amat – Le vernici non aderirebbero in maniera ottimale».

Amat, dunque, non intende attingere ai 2 milioni e 600 mila euro all'anno che ha a disposizione per intervenire sulla segnaletica, per interventi non definitivi. Il che, tradotto, significa: fino a quando il Comune non risolverà il nodo asfaltature di squadre con dime e aerografi in città se ne vedranno pochissime. La palla passa ancora una volta nel campo dell'amministrazione Lagalla e del suo assessore ai lavori pubblici Totò Orlando. «Amat ha ragione sulla situazione disastrosa delle strade a Palermo, ma non può pensare di non ridipingere più le strisce pedonali – mette in chiaro Orlando – Prima di tutto viene la sicurezza per cui anche se dovranno essere rifatte prima del previsto, vanno ridipinte. Meglio una spesa in più che un cittadino messo in pericolo».

C'è poi il nodo mai risolto delle strisce che si anneriscono dopo poche settimane. Per i tecnici la colpa è della tipologia di asfalto molto ricco di bitume. Una sostanza che soprattutto nei mesi estivi si attacca agli pneumatici dei veicoli che la trasportano sulle "zebre" appena dipinte. Questo aspetto, unito alla sporcizia delle strade (a Palermo non esiste il servizio di pulizia strade), crea una patina nera sulle strisce in poche settimane. Negli anni scorsi Amat ha provato anche a mettere in campo squadre specializzate per rimuovere la patina nera dagli attraversamenti pedonali, ma si è rivelata una battaglia senza fine.

Anche perché i tempi per l'aggiudicazione dell'appalto per il servizio di asfaltatura sono ancora incerti. Il Comune conta di firmare i contratti con le ditte aggiudicatrici entro fine anno, ma ad oggi gli uffici di palazzo delle Aquile non hanno nemmeno pubblicato il bando. Mancano poi le coperture finanziarie per i 46 milioni di appalto, suddiviso in otto lotti che a grandi linee dovrebbero ricalcare l'estensione delle circoscrizioni. «Questo non ci impedisce di andare avanti con il bando – conferma Orlando – Poi troveremo anche le risorse». Senza contare gli eventuali ricorsi delle ditte perdenti che puntualmente ritardano l'iter di assegnazione.

Non vedremo dunque le macchine asfaltatrici in azione almeno per il 2023. Tranne che per due strade: via Volturno e un tratto di via Imperatore Federico, ridotte in condizioni tali da mettere a rischio la circolazione. La giunta nei giorni scorsi ha approvato due progetti da 100 mila euro ciascuno per il rifacimento del manto stradale. «Entro settembre sia via Volturno che il tratto di via Imperatore Federico verranno riasfaltate» assicura Totò Orlando.

A ridosso di fine anno potrebbero partire gli altri due progetti di riasfaltatura che esulano dall'appalto da 46 milioni. Visti i rischi per la sicurezza via Libertà e il collegamento Porto-autostrada (via Montepellegrino-Imperatore Federico-Belgio). La giunta ha deciso di inserirle nel piano triennale delle opere pubbliche dello scorso anno in modo da non dover attendere l'aggiudicazione dell'appalto principale.

Nel frattempo, da giugno la Rap non effettua nemmeno più gli interventi urgenti con bitume a freddo per coprire le buche che si aprono soprattutto dopo le giornate di maltempo. Da inizio luglio il Comune è corso ai ripari affidando gli interventi urgenti ad una ditta privata "su chiamata". Le segnalazioni delle buche vengono inviate al centralino del servizio manutenzione straordinaria del Comune dal lunedì al venerdì la mattina fino alle ore 14 nei giorni feriali. Ma se la voragine si apre la sera gli unici a rispondere sono i vigili urbani che intervengono solo per la messa in sicurezza di quel tratto di strada.

Pericolo costante

Nelle foto scattate in giro per la città da Igor Petyx una carrellata di strisce pedonali praticamente invisibili che mettono in pericolo le persone che attraversano la strada con rischio di essere investite

Lina Prosa

“Ormai è una carneficina il Comune tuteli i pedoni”

La drammaturga ha partecipato al sit-in di piazza Virgilio

di Tullio Filippone «L'automobilista palermitano va rieducato e la sua prepotenza viene dalla cultura mafiosa di sentirsi potente e al di sopra delle regole ». Non usa mezzi termini la drammaturga Lina Prosa, che martedì insieme ad Anna Barbera con cui ha fondato il Centro Amazzone, è scesa in strada per un sit-in in piazza Virgilio con un gruppo di cittadini del quartiere per ricordare l'87enne Rosalia Zangara, investita da un'auto il 12 giugno scorso e morta dopo tre settimane di agonia. « Per le strade si muore – dice ancora Prosa – e l'amministrazione comunale deve intervenire per la sicurezza senza scaricabarile ».

Gran parte delle strisce pedonali della città sono sbiadite. Eppure c'è un rimpallo di responsabilità tra le società comunali per sistemarle. Lo trovate accettabile di fronte alla morte dei pedoni?

«Ovviamente no. A noi e al cittadino medio non importa chi deve sistemare le strisce o le buche.

Purché venga fatto, perché è l'unico modo di tutelare i pedoni dalla prevaricazione degli automobilisti e di esercitare il diritto di vivere sicuri in una città. Invece stiamo assistendo a una carneficina».

Così siete scesi in strada.

«E purtroppo abbiamo trovato una situazione che ci ha messo in estremo disagio. Quando abbiamo fermato il traffico abbiamo trovato tanta violenza verbale da parte di automobilisti che quasi ci spingevano con forza e ci additavano come persone che non hanno nulla da fare. Un muro di aggressività. Il problema in una città come Palermo è culturale».

Cioè?

«Dietro la violenza e la prevaricazione di molti automobilisti palermitani si cela quasi una mentalità mafiosa. Il senso di potenza, di poter fare qualsiasi cosa, di andare sopra le regole nella totale impunità. L'automobilista che si comporta così va rieducato, non bastano le sanzioni. Le racconto un episodio simbolo di questa mentalità».

Quale?

«La mattina della manifestazione un ambulante abusivo che vendeva frutta e occupava metà dell'accerchiata ci ha ammonito di non protestare perché così sarebbe intervenuta la polizia sul posto e lui, senza autorizzazioni, avrebbe avuto dei problemi. Quindi noi che protestavamo per le morti in strada ce ne dovevamo andare».

E cosa vi aspettate dall'amministrazione comunale?

«Intanto che ci ascolti. E poi che risolva con atti concreti i problemi della sicurezza stradale. In primo luogo ripristinando la segnaletica senza alibi. Ma anche con segnaletica nuova o semafori».

A Bologna, il Comune sta istituendo le cosiddette “zone 30”, strade dove non si superano i 30 chilometri orari. A Palermo potrebbe funzionare?

«Può funzionare qualsiasi cosa, purché si intervenga concretamente. Non vedo perché anche in questa città non si possano adottare misure che vengono prese altrove e perché il cittadino palermitano non possa adeguarsi a nuove regole».

Al di là di rimpalli e degli alibi, nella città con le strisce invisibili, le buche e la scarsa illuminazione si muore. La signora Rosalia Zangara era una vostra amica.

«Era una persona straordinaria, una professoressa di fisica che da più di vent'anni frequentava un percorso teatrale con il Centro Amazzone.

Abbiamo ricevuto tantissimi messaggi di amore e condoglianze.

Oltre alla sua bella famiglia, il marito cardiologo e il figlio medico che l'ha assistita , noi eravamo una seconda famiglia. È alla sua scomparsa e a quella di tante altre persone che dobbiamo questa battaglia».

L'automobilista palermitano deve essere rieducato Al volante ha la prepotenza di certi atteggiamenti da mafiosi

fg

regista

Lina prosa del centro amazzone

La corsa agli stanziamenti

La manovrina self service così i deputati finanziano teatri, chiese e sagre di casa

La giunta tratta all'Ars sul maxi- emendamento al "collegato bis": un collage di mance clientelari Spunta l'apertura ad altre stabilizzazioni di collaboratori e portaborse dei gruppi parlamentari

di Giusi Spica Dalle nuove assunzioni all'Ars ai 3,6 milioni di euro per associazioni, chiese, forze dell'ordine e Comuni. E, ancora, 800mila euro per la valorizzazione dei prodotti agricoli, 560mila per la promozione turistica, 1,1 milioni per iniziative culturali e sociali. Il maxi- emendamento al "collegato bis" della Finanziaria è un collage di mance che portano nome e cognome dei singoli deputati. Un elenco didesiderata che ha fatto lievitare a più di 11 milioni il costo del disegno di legge. Eppure nemmeno ieri è stata raggiunta l'intesa. Dopo un pomeriggio di riunioni in commissione Bilancio e di trattative tessute dal vicepresidente della Regione Luca Sammartino, la seduta d'aula è stata rinviata a martedì. Porte aperte ai precari dell'Ars

Al momento il testo è solo una bozza. Un comma al primo articolo prevede la riapertura dell'elenco dei cosiddetti stabilizzati, ovvero portaborse e collaboratori dei gruppi parlamentari e degli uffici del Consiglio di presidenza che possono essere assunti a fine legislatura. Finora, in base a una legge del 2014, ne fanno parte un centinaio di precari. L'emendamento apre anche ai co.co.co. — non solo ai titolari di contratti a tempo — in servizio prima del 2015. Un altro comma voluto dalla Lega di Sammartino riguarda la Formazione: viene abrogato un articolo della legge regionale che poneva il tetto al numero dei corsi finanziati per un singolo ente. Un limite che era stato posto per evitare l'oligopolio. Manutenzioni, fondi a pioggia

Il maxi- emendamento stanziava 3,6 milioni per manutenzioni e completamento di opere. Nell'elenco ci sono 100mila euro per un campo sportivo a Calatabiano che sta a cuore al deputato Mpa Giuseppe Castiglione, 120mila euro per il Comune di Caprileone caldeggiati dalla forzista Bernadette Grasso, altrettanti per l'auditorium del conservatorio di Ribera sponsorizzato dal dc Carmelo Pace, 120mila per il Comune di Milena su proposta del forzista Michele Mancuso e 300mila per Monreale, Comune del meloniano Marco Intravaia. Alla deputata di Forzitalia e sindaca di Montevago Margherita La Rocca Ruvolo è da attribuire il bonus da 50mila euro per la casa di riposo "Grande Quercia". Il Pd punta soprattutto sui presidi delle forze dell'ordine di Leonforte (250mila euro), Floridia (120mila) e Cassaro (130mila), sponsorizzati da Fabio Venezia e Tiziano Spada. Ildem trapanese Dario Safina ha proposto 250mila euro per la messa in sicurezza dei pozzi di Bresciana, mentre Nello Dipasquale ha chiesto 250mila euro per il restauro di Palazzo Iacono a Ragusa.

La rivincita dell'ex Tabella H

Per interventi di promozione turistica, culturale e sociale il budget è di 1,1 milioni. Ad Acireale, città del forzista Nicola D'Agostino, ne spettano 90mila, 100mila al teatro Garibaldi di Modica su proposta del dc Ignazio Abbate, 150mila per l'organizzazione del Palio dei Normanni a Piazza Armerina, territorio della forzista Luisa Lantieri. La leghista Marianna Caronia sponsorizza il contributo da 50mila euro alla "Norman Zarcone Orchestra", nata in ricordo del dottorando palermitano che si suicidò per protesta contro il baronato universitario. Poi ci sono 100mila euro per il consorzio "Arancia di Ribera" che fa riferimento al capogruppo dc Pace. Il Pd chiede invece 250mila euro per il centro di scienze astronomiche di Isnello "Gal Hasslin".

Fdi e Lega per turismo e sagre

Un articolo rimodula le spese soprattutto per Turismo e Agricoltura, i due assessorati che fanno capo a Elvira Amata (Fdi) e Luca Sammartino (Lega). Per « incrementare il movimento turistico » sono assegnati 590mila euro in più, per la « promozione in Italia e all'estero » dei prodotti agricoli siciliani 800mila euro, per altri interventi nel settore agricolo 100mila. Saltano agli occhi pure 200mila euro per il residence "Bellia- Gonzaga- Cuore" di Paternò, città natale del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, e 200mila euro per il Duomo di Modica su proposta del cuffariano Abbate.

I fondi per gli alluvionati

Ci sono anche norme più generali, come i 6 milioni per gli alluvionati della Sicilia orientale e un milione su incentivi per le fonti di energia rinnovabile, proposti da M5S. Ma gli emendamenti che sfuggono alla logica delle mance si contano sulla punta delle dita. E il disegno di legge potrebbe subire un'ulteriore cura ingrassante.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Dal campo sportivo di Calatabiano all'auditorium di Ribera: e la spesa lievita a 11 milioni

kLa trattativa Gaetano Galvagno, Marco Falcone e Renato Schifani

I programmi

Ateneo, nuove lauree su gastronomia, robot intelligenza artificiale

di Marta Occhipinti Più aule digitali, nuovi corsi in Ingegneria robotica, Scienze gastronomiche e Intelligenza artificiale. Aumentano i posti a Medicina, mentre Trapani, come polo decentrato, avrà il suo primo percorso di studi in Biodiversità. In controtendenza con i dati nazionali, l'Università di Palermo continua a beneficiare del trend in crescita delle nuove iscrizioni, il 5 per cento alle triennali e l'8 per cento alle magistrali. Complici una maggiore offerta formativa e un accesso con tasse zero per due terzi degli iscritti. E per la campagna di immatricolazioni in vista dell'anno accademico 2023-2024, la prima università del Sud nella classifica Censis, settima tra i mega-atenei italiani, punta su digitalizzazione della formazione e benessere degli studenti. « Il nostro è un ateneo studente- centrico. Siamo consapevoli di avere una responsabilità: disegnare il futuro dei giovani, sostenendoli nella crescita personale e professionale», dice il rettore Massimo Midiri. Che snocciola i numeri di questa scommessa.

Dieci milioni in investimenti per manutenzione e miglioramento delle strutture esistenti, 2,7 milioni per sicurezza e servizi, 3.200 posti per 17 aule da ristrutturare in città e un maxiprogetto all'ex convento della Martorana, per il quale sono già stati assegnati i lavori e che tornerà a essere biblioteca e spazio studio in pieno centro storico. Nel prossimo anno accademico l'Università, già pronta ad avviare 18 nuovi corsi — 12 per le triennali, 5 per la magistrale e uno a ciclo unico — rafforzerà la sua offerta con 16 corsi interamente in lingua — 15 in inglese e uno in tedesco — e una trentina di programmi di dottorato, molti dei quali con qualifica internazionale e uno in Studi di genere. Per contrastare il calo di dottorati e attrarre professionalità, incrementa anche le borse industriali in aziende convenzionate, trainando settori strategici di area tecnica e scientifica.

« L'Ateneo ha già al vaglio 8 mila domande di iscrizione da tutto il mondo — dice Fabio Mazzola, prorettore alla Didattica e all'Internazionalizzazione — È evidente che i nostri corsi centrati in settori strategici del mercato del lavoro del futuro, anzitutto tecnologia e sostenibilità ambientale, diventano appetibili facendo di Palermo un importante polo di ricerca e formazione internazionale e del Mediterraneo».

Entro l'anno, l'Ateneo che ha già investito 1,4 milioni in innovazione della didattica, attrezzerà 12 aule con sistemi informatici d'avanguardia per poi ammodernare altre 9 aule. Inoltre, unica università italiana, in collaborazione con Vodafone diventerà il primo ateneo in 5G grazie a un investimento di 6,7 milioni in tre anni. La cittadella di viale delle Scienze in futuro avrà un sistema di assistenza virtuale intelligente e sarà anche più sicura, grazie a telecamere intelligenti e braccialetti da indossare per intercettare i rischi. Dinanzi, poi, alla crescita di richieste di aiuto psicologico da parte degli studenti sarà attivato dal prossimo settembre, e per un periodo di otto mesi di prova, un servizio psicologico integrato per monitorare e migliorare l'attività di consulenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Massimo Midiri rettore dell'Università di Palermo e il prorettore alla Didattica Fabio Mazzola durante la presentazione dei nuovi corsi di laurea

La Regione e gli uffici sguarniti

Da Roma ok ai concorsi Ma esplode la protesta dei vincitori non assunti

Si a nuove selezioni purché si versino 70- 80 milioni in più l'anno per ridurre il disavanzo

di Miriam Di Peri Nel giorno in cui la Regione annuncia lo sblocco delle assunzioni nella macchina amministrativa in affanno, i 311 vincitori del concorso per il potenziamento dei Centri per l'impiego restano in un limbo. Il concorso che ha portato alla selezione dei nuovi operatori del mercato del lavoro (categoria C) si è arenato dietro una pioggia di ricorsi — circa settanta — presentati al Tar a seguito della pubblicazione della graduatoria dei vincitori, nel novembre scorso. Da allora, i 311 sono rimasti in un purgatorio di attese, mentre le commissioni riconvocate per rivedere i punteggi delle graduatorie hanno chiesto una proroga di ulteriori 45 giorni oltre il termine di fine giugno per la consegna dei nuovi elenchi.

In mezzo, la vita delle persone. Come quella della lettrice che ha inviato a Repubblica la sua lettera aperta che leggete in queste pagine e in cui racconta la fatica di una madre single in attesa di un posto fisso guadagnato attraverso una pubblica selezione. O quella di Maria — nome di fantasia — che dalla Germania era rientrata in Sicilia in epoca Covid aggrappandosi alla speranza del concorso. Che ha vinto, ma finora — otto mesi dopo — vanamente. Così, grazie alla conoscenza del tedesco, ha cominciato a lavorare in una struttura ricettiva, in attesa della chiamata dalla Regione. O, ancora, quella di Vincenzo, che guarda ai Centri per l'impiego paralizzati dalla protesta dei sindacati che hanno chiesto ai loro iscritti di non svolgere mansioni superiori rispetto a quelle previste dai contratti. «Noi restiamo in attesa di essere chiamati — osserva — mentre la pubblica amministrazione è in affanno. L'assunzione dei nuovi candidati rappresenta l'unica soluzione per porre fine a questo stallo. Solo attraverso l'arrivo di nuove risorse umane sarà possibile ristabilire l'equilibrio e garantire che ogni dipendente svolga le proprie mansioni nel rispetto dei contratti e delle competenze specifiche». Più pessimista Giovanni, 63 anni ad agosto, anche lui tra i vincitori in attesa dell'agognata firma del contratto: «Sembra che si stia menando il can per l'aia per non fare nulla. Si sta perdendo un sacco di tempo e non me lo spiego».

Se dall'assessorato all'Economia filtra cauto ottimismo sulla possibilità che la partita dei Centri per l'impiego si chiuda con le assunzioni subito dopo l'estate, il titolare della Funzione pubblica, il dc Andrea Messina, non si sbilancia ancora sui tempi: «Le commissioni stanno completando le graduatorie, a giorni dovrebbero trasmetterle. L'auspicio è che non vengano un'altra volta impugnate davanti al Tar, altrimenti diventerebbe un nuovo groviglio».

Intanto la Regione annuncia la fumata bianca sullo sblocco delle assunzioni, arrivata a seguito di un collegamento a distanza tra il governatore Renato Schifani e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, alla presenza dell'assessore all'Economia Marco Falcone, del ragioniere generale Ignazio Tozzo e del ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta. Arriva il via libera da Roma alle nuove assunzioni, ma a un prezzo carissimo. La Sicilia, infatti, si impegna a estinguere il disavanzo in un tempo inferiore. Schifani ottiene parte delle risorse attese dalla maggiore compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria, che si tradurranno in 200 milioni per il 2023, che aumenteranno di 100 milioni ogni anno fino a quota 600 milioni del 2026.

In cambio, la Sicilia dovrà sborsare tra i 70 e gli 80 milioni in più ogni anno per ripianare il disavanzo. La "rata" annuale passerà così dagli attuali 440 milioni di euro a 510: in questo modo il debito con lo Stato dovrebbe essere estinto entro il 2035, 13 anni prima della scadenza concordata nel precedente accordo Stato- Regione al 2048. la speranza adesso è che almeno parta la stagione dei concorsi. E che questi non restino in un limbo, come avvenuto per quello sui Centri per l'impiego.

© RIPRODUZIONERISERVATA

?La lunga attesaUn Centro per l'impiego: dopo otto mesi i 311 vincitori del concorso non sono stati ancora assunti

i il progetto

Ore 9, lezione sul mare di Sicilia tutor per turisti nelle aree protette

di Giada Lo Portol narratori del mare di Sicilia, e dei suoi segreti, sono under 29. Alcuni di loro hanno da poco compiuto 16 anni. Racconteranno ai turisti in visita nell'Isola le aree marine protette, le riserve, storie di animali che popolano le coste, specie protette da tutelare. Parleranno di biodiversità e sviluppo sostenibile, potranno mettere la propria competenza a servizio di enti gestori di parchi e riserve naturali, musei e associazioni culturali.

La scuola per educatori ambientali partirà a settembre, prima a Catania per 120 giovani, poi a Lampedusa per altri 20. I ragazzi parteciperanno a lezioni con esperti nel campo delle scienze naturali, della biologia marina e dell'escursionismo. Si tratta di un'opportunità gratuita, promossa dall'Ateneo di Catania e dall'associazione Mareamico, nell'ambito del progetto Sea Marvel, letteralmente meraviglia del mare, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo Italia- Malta. Tra gli studenti ci sono liceali, universitari, volontari innamorati del territorio, sentinelle in difesa dell'ambiente spesso violato da abusivismo edilizio ed ecomostri edificati e abbandonati sulle scogliere.

Il programma prevede lezioni ed escursioni nei siti Natura 2000 che fanno parte del progetto SeaMarvel, in cui rientrano le aree marine protette di Capo Milazzo, Isole Ciclopi che si estende nel tratto di mare antistante Aci Trezza, Isole Pelagie e Oasi del Simeto. Previste diverse uscite in mare per l'osservazione dei cetacei e la raccolta di plastiche galleggianti. Durante il percorso verranno affrontati anche i rischi dell'ecosistema marino, gli effetti dell'inquinamento da plastica e le pratiche per mitigarlo, l'invasione delle specie aliene e gli effetti dei cambiamenti climatici.

«Una bella opportunità per tanti ragazzi che stanno frequentando corsi di studio di Scienze naturali e marine – interviene Fabio Galluzzo, delegato regionale e vicepresidente nazionale di Marevivo – perché avranno la possibilità di acquisire competenze e strumenti per progettare il loro futuro in un'ottica più green. Le lezioni permetteranno loro di conoscere il territorio con le sue peculiarità. Poi questi giovani potranno lavorare in aree marine e riserve, oppure come guide in associazioni e musei. Divenendo narratori a 360 gradi del mare e dell'ambiente».

Gli educatori ambientali del domani, che sognano un futuro lavorativo tra baie incontaminate e mare cristallino, potranno così restare in Sicilia e sviluppare le proprie competenze, senza dover per forza andare a cercare fortuna in altre regioni d'Italia o all'estero.

A Lampedusa i corsi si terranno direttamente nell'area marina protetta che in totale comprende 46 chilometri di costa tra la bianca Lampedusa, la nera Linosa e lo sperduto isolotto di Lampione, sede di attente politiche di tutela ambientale.

Proprio in quest'ultimo isolotto qualche anno addietro, un gruppo di ricercatori del Dipartimento di scienze della terra e del mare dell'Università di Palermo ha filmato, per un lungo intervallo di tempo, gli squali grigi che si radunano intorno all'isola. E proposto l'applicazione di un codice di condotta, rivolto a diportisti e subacquei, per promuovere comportamenti responsabili che riducano al minimo le interazioni negative tra gli squali e l'uomo.

All'associazione Marevivo, da quasi 40 anni in campo per la difesa del mare, è stato affidato il compito di realizzare il piano formativo, coordinata dall'Università di Catania che sovrintenderà allo sviluppo delle attività programmate e agli strumenti didattici che saranno utilizzati. « Il corso darà ai giovani partecipanti l'opportunità di acquisire competenze professionali, ma anche nuove conoscenze – aggiunge Galluzzo – per affrontare in un'ottica di responsabilità personale e consapevolezza temi quali i cambiamenti climatici e l'inquinamento, la transizione ecologica, la pesca sostenibile e il ciclo integrato dei rifiuti. Ci auguriamo che da questa iniziativa possano uscire giovani in grado di vedere migliorata la loro preparazione, ma anche la loro capacità di contribuire alla disseminazione di comportamenti corretti che guardano ad un mondo più equo e sostenibile».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Corsi destinati a 120 giovani a Catania e 20 a Lampedusa Il programma prevede escursioni nelle aree marine protette dell'Isola

Il giovani under 29 che prendono parte al programma di studio all'interno delle aree marine protette Via da Catania e poi lezioni a Lampedusa